

L'opera mariologica di don Emilio Campana

Manfred Hauke

Manfred Hauke è Professore ordinario di Dogmatica presso la Facoltà di Teologia di Lugano e Presidente della Società tedesca di Mariologia nonché socio ordinario della Pontificia Academia Mariana Internationalis. Cfr. <https://www.ftl.usi.ch/it/facolta-teologia/persone>; <https://manfred-hauke.ch>.

Riassunto

Per accostarsi all'opera mariologica di don Emilio Campana, l'articolo parte dalla devozione mariana vissuta durante l'infanzia del teologo. È descritta poi la sua formazione teologica a Roma dov'è importante l'influsso del Cardinale Lépicier OSM. Vengono presentate l'impostazione e l'importanza dell'opera mariana principale, *Maria nel dogma cattolico*, per investigare in seguito le distinzioni all'interno della missione di Maria nei nostri confronti. Il "secondo libro" della mariologia progettata all'inizio è la monumentale opera *Maria nel culto cattolico*. La panoramica si conclude con qualche cenno all'impatto di Emilio Campana sulla mariologia.

Abstract

To approach the Mariological work of Fr Emilio Campana, the article starts from the Marian devotion experienced in the theologian's childhood. Then his theological training in Rome is described where the influence of Cardinal Lépicier OSM is important. The setting and importance of the main Marian work, *Mary in Catholic Dogma*, are presented to investigate later the distinctions within Mary's mission to us. The "second book" of Mariology designed at the beginning is the monumental work *Mary in Catholic Worship*. The overview concludes with some mention of Emilio Campana's impact on Mariology.

Le opere teologiche più note di don Emilio Campana (1874-1939) sono dedicate alla Madre di Dio. Il testo più diffuso, con l'impatto maggiore sulla mariologia del suo tempo, è stato l'opera *Maria nel dogma cattolico* che dal 1909 fino al 1945 ebbe sei edizioni¹; poi segue soprattutto lo studio in due volumi su "Maria nel culto cattolico", pubblicato nel 1933 o poi nel 1945².

L'anonima introduzione biografica del 1945 all'edizione aggiornata delle due grandi opere citate ricorda la devozione mariana del teologo e la «stima del mondo intero» per le sue «opere monumentali» che «gli meritano a giusto titolo di essere chiamato comunemente nel mondo dei teologi: "La dolce Campana di Maria"»³.

¹ E. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico*, Torino 1909, XVI-822 pp.; Torino-Roma 1923², XXI-921 pp.; 1928³, XXXI-989 pp.; 1936⁴, XLI-1197 pp.; Torino-Roma 1943⁵, XLI-1197 pp.; Torino 1945⁶, XXXVII-985 pp. (edizione riveduta e accresciuta, pure con una nuova paginazione).

² E. CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, 2 voll., Torino-Roma 1933, 859 pp., 787 pp.; Torino 1945², XXVIII, 717 pp.; X, 665 pp. (edizione aumentata dall'autore con aggiornamenti a cura di P. Gabriele M. Roschini O.S.M.; paginazione nuova).

³ *Don Emilio Campana*, in E. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico*, Torino 1945⁶, VII-X (IX) = E. CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, vol. I, Torino 1945², VII-IX (IX). La seconda edizione di *Maria nel culto cattolico* fu curata da G. M. Roschini il quale scrisse la nuova prefazione (*ibid.*, XV-XVI). L'introduzione biografica, però, non è firmata. Non sembra che sia Roschini, ricercatore molto preciso, ad aver scritto di «traduzioni in moltissime lingue» dell'opera *Maria nel dogma cattolico* (cit., IX). Al sottoscritto è nota soltanto la traduzione francese (dell'edizione italiana del 1909, pure con l'integrazione di qualche correzione emersa dal dibattito nel mondo scientifico): *Marie dans le dogme catholique*, 3 voll., Montréal 1912-1913, VIII-413 pp., 633 pp., 432 pp.

Ci fu anche una traduzione tedesca fatta da Jakob Peter Jakob, parroco di Fürfeld nella diocesi di Magonza (Mainz), che aveva già iniziato la stampa all'inizio del 1914, quando lo scoppio della Prima guerra mondiale terminò il progetto: vedi CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1923), XVIII, nota 1: «In realtà, la traduzione tedesca, che il Recensore desidera, è già condotta a termine da parecchi anni, per opera dell'ottimo parroco di Fürfeld (Diocesi di Magonza), Rev. Dr. Jakob, il quale ad uno zelo ammirabile nel campo del ministero e della carità, congiunge una non comune cultura letteraria e teologica. L'aveva pronta, e ne aveva anzi iniziata la stampa, fino dal principio del 1914. Ma poi venne la guerra, e non si poté continuare...». Nella biblioteca di Campana esiste un libro (T. GRANDERATH, *Geschichte des Vatikanischen Konzils*, vol. 1, Freiburg i. Br. 1903) con una dedica del parroco di Fürfeld J.P. Jakob del 15 agosto 1921. Secondo le indicazioni del Verbundkatalog hebis, Hessen si trovano delle monografie di quest'autore dal 1909 fino al 1952. Viveva dal 1875 al 1954 (*Die Rheinland-Pfälzische Bibliographie*, <https://rpb.lobid.org/036t220068>). Su di lui vedi H. J. MAURER, *Ökumene vorgelebt. Vor 50 Jahren starb Pfarrer Jakob Peter Jakob*, in Mainz-Bingen: Heimat-Jahrbuch 48 (2004) 252-254. Secondo l'indagine richiesta dal sottoscritto presso l'archivio diocesano di Mainz, don Jakob fu ordinato sacerdote a Mainz il 26 marzo 1898 e fu nominato parroco di Fürfeld nel 1904: vedi *Necrologium Moguntinum 1802/03-2009*, Mainz 2009, 17. A differenza dell'indicazione di Campa-

Prima di guardare queste due opere importanti più nei dettagli, diamo uno sguardo alle radici mariane della biografia di Emilio Campana in Val Colla e alla sua formazione teologica prima d'insegnare come professore nel Seminario di Lugano.

1. Le radici mariane nell'infanzia del teologo

1.1. Le presenze estive dello studioso a Maglio di Colla

Per completare le mie indagini sulla biografia di don Campana, ho potuto fare qualche viaggio in Val Colla e organizzare un incontro con quattro cugine del teologo, tra le quali due che hanno conosciuto da piccole il loro parente⁴. Una parte delle loro informazioni proviene dal loro padre, anche lui di nome Emilio Campana (1897-1985), residente a Maglio di Colla, secondo cugino di don Emilio Campana. Questo cugino era molto attivo in politica e anche corrispondente del quotidiano *Giornale del Popolo* per la Val Colla. Sembra che sia stato lui a scrivere un necrologio del canonico dopo il funerale al cimitero di Lugano (dove si trova la tomba dei canonici)⁵. La famiglia gestiva l'albergo e ristorante Campana

na nel luogo citato, non risulta che avesse il titolo di dottore. Nell'archivio non emergono informazioni sulla traduzione tedesca della mariologia di Campana oppure sulla conoscenza della lingua italiana (Email di Jutta von Essen, Dom- und Diözesanarchiv Mainz, 11 ottobre 2024, sigla Es/725-2024/620). Anche una traduzione spagnola della seconda edizione (1923) di *Maria nel dogma cattolico* era in preparazione nel 1926, ma anche qui sembra che la pubblicazione non sia giunta al termine. Cfr. E. CAMPANA, *Il Concilio Vaticano*, vol. I: *Il clima del Concilio. Prima parte*, Lugano-Bellinzona 1926, seconda pagina della copertina: «Attualmente ne cura la traduzione spagnola la Pontificia y Real Academia Bibliografico-Mariana di Lérida» (con riferimento a CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico*, Torino-Roma 1923²).

⁴ L'incontro è avvenuto domenica 4 agosto 2024, alle ore 15.15-17.30, nella Casa anziani L'Orizzonte, Colla (Val Colla), dove risiede la più anziana delle quattro sorelle, Gianna Campana (nata nel 1931, 93 anni, ex gestrice del ristorante che adesso è chiuso). Sono state presenti poi Anita Campana (n. 1932, 92 anni), Maria Grazia Manzolini Campana (n. 1943, 81 anni) e Magda (Magdalena) (n. 1933, residente a Roma). È stata presente anche Christa Bisang, dottoranda in mariologia. In una breve visita precedente (domenica 28 luglio 2024) vi è stato già un primo incontro nella Casa anziani con le sorelle Gianna e Maria Grazia.

⁵ *In memoria del Can. Emilio Campana*, in *Giornale del Popolo*, 1° luglio 1939, 5 (Cro-naca dei distretti: Valcolla). La tomba del canonico si trova sul Cimitero Monumentale di Lugano, via Trevano 84, sul campo 52, tomba 8; cfr. <https://cimiteri.lugano.ch>. Vi si trova come data di nascita il 1° gennaio 1873 e come data di morte il 14 giugno 1939. Nell'archivio De Propaganda Fide, a Roma, invece, la data di nascita risulta il 2

a Maglio di Colla dove aveva soggiornato, tra gli altri, anche un certo don Achille Ratti, sacerdote e studioso milanese, a partire dal 1922 papa Pio XI, per salire sulla vetta vicina del Camoghè (2228 metri). A Maglio di Colla abitava anche Emilia Campana, sorella del canonico, il quale alloggiava non lontano da lei durante le vacanze estive, nella frazione di Malpensata. Nella casa in cui abitava, Emilio Campana aveva una cappella privata. Erano delle «operose vacanze estive»⁶, come nota suo cugino; ciò significa che una parte degli scritti di don Campana è stata redatta a Maglio di Colla⁷.

1.2. Signôra, luogo di nascita

Don Emilio Campana nacque il 2 gennaio 1874⁸ nel villaggio di Signôra, sopra maglio di Colla, da una famiglia patrizia. I genitori provenivano da Bogno (a circa 5 km a sudest di Signôra) il cui parroco incoraggiò il piccolo Emilio ad entrare in seminario⁹. Dopo aver frequentato la scuola elementare nel suo paesello, scendeva a Maglio di Colla per andare all'la Scuola maggiore diretta da suo zio professore Abramo Campana¹⁰.

gennaio (vedi sotto, nota 26); le edizioni delle opere di Campana del 1945 mettono soltanto l'anno di nascita e indicano come data della morte il 13 giugno 1939: CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1945), VI. Ciò avviene anche in una commemorazione da parte di un sacerdote amico e discepolo in Val Colla nel 1949: G. ROVELLI, *Commemorazione del Teologo Dr. Emilio Campana nel decennio della sua morte 13-VI-1939*, in *Il Monitore Ecclesiastico della Amministrazione Apostolica Ticinese* 43/12 (1949) 285-287. Il breve necrologio ufficiale nel bollettino dell'Amministrazione Apostolica ticinese non menziona la data della nascita e indica il 14 giugno come data della morte, avvenuta nell'Ospedale Civico di Lugano: *Il Monitore Ecclesiastico della Amministrazione Apostolica Ticinese* 23/6 (1939) 127. Il luttino, conservato nell'Archivio Storico della Diocesi di Lugano, dà come data di nascita il 2 gennaio 1874 (che riteniamo quindi la data giusta) e quella della morte il 14 giugno 1939. Queste due date vengono confermate dall'indagine storica di C. CATTANEO, *Il canonico don Emilio Campana: note biografiche* (vedi sopra in questo fascicolo).

⁶ *In memoria del Can. Emilio Campana*, in *Giornale del Popolo*, 1° luglio 1939, 5.

⁷ La biblioteca di Emilio Campana fu trasportata da Maglio di Colla al Seminario di Lugano nel 1947: vedi L. MONTAGNER, *La Biblioteca Diocesana di Lugano. Primi passi di una storia tutta da scoprire*, in *Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano* 42 (2021) 3-17 (11-14); ID., *La biblioteca mariologica di don Emilio Campana (1874-1939). Prime considerazioni* (vedi sopra in questo fascicolo).

⁸ Vedi a questo proposito sopra, nota 5.

⁹ Cfr. ROVELLI, *Commemorazione del Teologo Dr. Emilio Campana*, 285. Su Bogno vedi A. GILLI, *Bogno*, in *Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, versione del 27.03.2023. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/002143/2023-03-27/>, consultato il 12.09.2024.

¹⁰ Vedi *In memoria del Can. Emilio Campana*, in *Giornale del Popolo*, 1° luglio 1939, 5.

Suo cugino scrive sul nostro teologo: «Ogni domenica, celebrando la S. Messa nell'oratorio di Signora, parlava al popolo, con quella sua fiorita e dotta eloquenza nella quale era maestro insuperabile. Anche alle Sagre dei paesi, talvolta si recava, e allora intratteneva i fedeli sull'argomento che formava la sua predilezione: la devozione alla Vergine»¹¹.

1.3. La devozione popolare

Certamente c'è qualche preparazione di questa predilezione di Campana nella devozione popolare della sua valle. Nell'albergo Campana c'era una stanza riservata per un frate cappuccino che risiedeva nel convento di Bigorio, la cui chiesa è dedicata a S. Maria Assunta. Il religioso andava in giro per fare la questua in Val Colla. Il santuario ticinese più "gettonato" per gli abitanti della Val Colla era (ed è tuttora, a quanto pare) la Madonna del Sasso sopra Locarno, già allora gestito dai frati cappuccini¹². L'origine di questo santuario risale ad un'apparizione mariana al frate francescano Bartolomeo Piatti alla veglia della festa dell'Assunzione di Maria nel 1480, quando il convento dei padri francescani si trovava nel sito attuale della Scuola Magistrale Cantonale per la formazione dei futuri insegnanti nelle scuole del Ticino¹³. Come a Bigorio, anche la chiesa del santuario di Orselina è dedicata a Maria Assunta. Nel convento stesso sono integrate le cappelle dedicate a S. Maria Avvocata e S. Maria della Pietà¹⁴.

È abituale anche il pellegrinaggio che porta alla vicina Valsolda, in Italia, sulla via tra Lugano e Porlezza, dove si trova il santuario della Caravi-

L'eredità teologica di don Emilio Campana (1874-1939)

¹¹ *Ibid.*

¹² Nella Biblioteca Salita dei Frati a Lugano, fondata dai padri cappuccini, si trova un esemplare della seconda edizione del libro di Emilio Campana su *Maria nel dogma cattolico* (1923) con una dedica personale dell'autore: «Alla Biblioteca della "Società degli Studi in Lugano" per attestare la sua grande stima a RR. PP. Cappuccini, l'autore in omaggio».

¹³ Cfr. G. STOFFIO, *Descrizione della divotissima chiesa di S. Maria del Sasso, sopra il magnifico borgo di Locarno ...*, Milano 1677, ristampato in *Devoto omaggio filiale a Maria Santissima solennemente venerata nel Santuario del Sasso e nella Colleggiata di Locarno nei giorni 13, 14 e 15 agosto 1880, quarto centenario dalla prodigiosa sua apparizione a fra Bartolomeo d'Ivrea, francescano conventuale*, Bologna 1880, 12-13; *Chiesa e convento di S. Francesco*, in www.locarno.ch/it/chiesa-e-convento-di-s-francesco (cons. 20.08.2024).

¹⁴ Cfr. D. PAOLI FALCONI, *Madonna del Sasso*, in *Dizionario storico della Svizzera*, 20.08.2008, in <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/012239/2008-08-28/>; G. POZZI (a cura di), *La Madonna del Sasso tra storia e leggenda*, Locarno 1980.

na: l'11 maggio 1562 un dipinto di Maria Addolorata, che accoglieva dalla croce il corpo martoriato di Gesù, versò lacrime. San Carlo Borromeo, vescovo della diocesi di Milano (di cui fa parte la Valsolda), svolse un esame critico dell'evento; poi riconobbe il carattere soprannaturale della lacrimazione e si occupò personalmente della costruzione della splendida chiesa che ancora oggi fa parte delle migliori bellezze culturali presso il lago di Lugano¹⁵.

Era ben presente anche la devozione a Maria apparsa a Lourdes nel 1858 con la presentazione di se stessa: «Io sono l'Immacolata Concezione». La moglie di Celeste Campana, ad esempio, quindi del primo cugino di Emilio Campana di Maglio di Colla, fece costruire nelle vicinanze della Malpensata (quindi della residenza estiva di don Campana) una cappella dedicata alla Madonna di Lourdes, luogo di devozione popolare.

Questo legame con Lourdes è molto forte proprio in Ticino; anche nel 2024 più di trecento pellegrini della diocesi di Lugano hanno partecipato all'annuale pellegrinaggio diocesano in agosto via bus, treno e aereo¹⁶. Campana scrive della Madonna di Lourdes soprattutto nella sua opera su *Maria nel culto cattolico*; lo fa ampiamente sotto il titolo *La divozione all'Immacolata di Lourdes*, come secondo esempio tra le forme moderne del culto all'Immacolata Concezione¹⁷.

Mentre i santuari mariani di Bigorio, di Orselina e della Caravina si trovano fuori della Val Colla, abbiamo anche degli oratori mariani nella Val Colla stessa. Molto vicino a Colla si trova il villaggio di Cozzo che dispone di un oratorio dedicato alla Madonna del Carmelo. È una testimonianza per la spiritualità carmelitana che si manifesta nello scapolare, segno della consacrazione a Maria e della protezione da lei ricevuta¹⁸. Anche su questo punto troviamo una trattazione molto attenta di Campana nel suo studio su *Maria nel culto*¹⁹.

¹⁵ Cfr. M. HAUKE, *San Carlo Borromeo e la venerazione alla Vergine Maria* (Collana di Mariologia 17), Lugano-Siena 2021, 78; L. FRIGERIO, *Madonna della Caravina, il bel santuario della Valsolda*, 16 agosto 2020, in <https://www.chiesadimilano.it/news/arte-cultura/madonna-della-caravina-il-bel-santuario-della-valsolda-329436.html> (cons. 19.08.2024).

¹⁶ Cfr. K. GUERRA, *In partenza il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, accompagnato da mons. Alain de Raemy*, 18 agosto 2024, in <https://www.catt.ch/news/sta-per-partire-il-pellegrinaggio-diocesano-a-lourdes-accompagnato-da-mons-alain-de-raemy/> (cons. 19.08.2024).

¹⁷ CAMPANA, *Maria nel culto* II (1945), 304-341.

¹⁸ Cfr. M. HAUKE, *Lo scapolare. Segno di protezione e consacrazione a Maria*, in *Rivista della diocesi di Lugano* 127/5 (2023) 91-98.

¹⁹ CAMPANA, *Maria nel culto* II (1945), 342-380.

Sin dal XIX secolo, in misura maggiore dello scapolare, si è diffuso un sacramentale analogo, quello della cosiddetta “Medaglia miracolosa” che risale alle apparizioni mariane a santa Catarina Labouré nella Rue du Bac a Parigi nel 1830²⁰. L'iconografia di questa medaglia è molto ricca: manifesta la cooperazione di Maria alla redenzione, ai piedi della Croce, la sua Immacolata Concezione, il Cuore Immacolato a fianco del Sacro Cuore di Gesù, e la sua mediazione materna che riversa la grazia divina sul mondo intero e su ogni anima redenta da Cristo. Don Emilio Campana portava addosso questa medaglia²¹ e la descrive estesamente al primo posto tra le forme moderne del culto all'Immacolata Concezione²².

A Scareglia, sulla strada tra Tesserete e Signôra, si trova l'oratorio di Santa Maria della Neve, un santuario che raccoglie l'eredità della basilica mariana di Santa Maria Maggiore a Roma dove (secondo la leggenda) in piena estate, il 5 agosto, sarebbe caduta la neve per indicare il luogo in cui costruire la chiesa²³. Possiamo ricordare il riferimento recente di Papa Francesco (del 5 agosto 2024) al simbolo della neve che rievoca l'origine celeste della divina grazia e la mediazione materna di Maria:

La nevicata «può essere intesa come simbolo della *grazia*, cioè di una realtà che unisce la *bellezza* e la *gratuità*. È qualcosa che non si può meritare, né tanto meno comprare, si può solo ricevere in dono, e come tale è anche del tutto imprevedibile, proprio come una nevicata a Roma in piena estate. La grazia suscita ammirazione e stupore». La Madre di Dio, nell'icona della *Salus populi romani*, «è la mediatrice della grazia che sgorga sempre e solo da Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo»²⁴.

²⁰ Cfr. R. LAURENTIN, *Vie de Cathérine Labouré*, 2 voll., Paris 1980; M. HAUKE, *Der prophetische Dienst Mariens. Inhaltliche Schwerpunkte der marianischen Botschaften seit 1830*, in A. ZIEGENAUS (Hrsg.), *Marienerscheinungen. Ihre Echtheit und Bedeutung im Leben der Kirche* (Mariologische Studien 10), Regensburg 1995, 29-62 (47s.).

²¹ Secondo la testimonianza di Anita Campana (vedi sopra, nota 4).

²² CAMPANA, *Maria nel culto* II (1945), 281-304.

²³ HAUKE, *San Carlo e a venerazione alla Vergine Maria*, 65s.

²⁴ FRANCESCO, *Omelia durante la celebrazione delle seconde vespi in occasione dell'anniversario della dedicazione della basilica papale di Santa Maria Maggiore e della solennità della Madonna della Neve*, Basilica di Santa Maria Maggiore, 5 agosto 2024, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2024/documents/20240805-vespri-santa-mariamaggiore.html>.

2. La formazione teologica a Roma

2.1. Il Seminario Romano di Propaganda Fide

Avendo frequentato la scuola elementare a Signôra e la Scuola maggiore a Maglio di Colla, il futuro sacerdote Emilio Campana entrò nel Seminario minore a Pollegio e poi nel Seminario San Carlo di Lugano²⁵. Poiché aveva dato prova di possedere grande talento, il Vescovo Vincenzo Molo (1887-1904) lo mandò a proseguire i suoi studi a Roma, nel Seminario Romano di Propaganda Fide, dove studiò dal 4 novembre 1893 fino al 25 giugno 1897, concludendo il suo percorso scientifico con due dottorati in filosofia e teologia²⁶. Questo Seminario si dedicava soprattutto alla formazione di sacerdoti nei paesi di missione e corrisponde oggi alla Pontificia Università Urbaniana, ossia l'università pontificia geograficamente più vicina alla basilica di San Pietro. Lì vi è stata una presenza di seminaristi svizzeri dal 1643 al 1920²⁷.

²⁵ Cfr. A. POMETTA, *Teologo Dr. Emilio Campana. Canonico della Cattedrale Professore nel Seminario*, in *Giornale del Popolo. Quotidiano della Svizzera italiana*, 15 giugno 1939, 1. Il Seminario San Carlo fu fondato nel 1885 da Mons. Lachat (Vescovo di Basilea) e trasferito nel 1903 nella nuova sede a Besso dove oggi si trova il conservatorio. Il seminario di Pollegio, fondato nel 1622, fu chiuso nel 1919 dal Vescovo Aurelio Bacciarini che lo trasferì a Prato Leventina. Cfr. A. MORETTI, *Lugano (diocesi)*, in *Dizionario storico della Svizzera*, <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/011405/2009-06-04/> (cons. 20.08.2024).

²⁶ Cfr. F. MAISSEN, *Schweizer Studenten am Kollegium De Propaganda Fide in Rom von 1634-1920*, in *Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse* 69 (1975) 310-339 (333s., n. 65). L'autore riporta la testimonianza dei suoi superiori al collegio De Propaganda Fide: «Campana Aemilius Signora in Helvetia. Missio: Luganensis. Nat. 2. Jan. 1874. Ingr. 4. nov. 1893, iur. 8. dec. 1894, theol. II-IV, doctor, sacerdos, disc. 25. jun. 1897. Studiis et disciplina aptus. Bonae spei vir, sed proprio commodo nimis indulgens. Ingenio preaditus, ad docendum idoneus. Pietatem coluit» (*ibid.*, 333). Vedi anche la notizia del *Monitore* ufficiale ecclesiastico dell'Amministrazione Apostolica Ticinese (in seguito: *Monitore*) 1 (1897), n. 4 (30.06.1897), 106: «A Roma veniva ordinato Sacerdote il diacono *Emilio Campana*, da Signôra, che già da quattro anni coi felici risultati de' suoi studi onora se stesso e la Diocesi Ticinese nel Collegio di Propaganda. Di questi giorni alla laurea di Filosofia aggiunse quella in S. Teologia, riportando per unanime consenso del corpo dei professori di detto Collegio, pieni voti».

²⁷ Cfr. MAISSEN, *Schweizer Studenten am Kollegium De Propaganda Fide*.

2.2. L'importanza di san Tommaso d'Aquino nell'enciclica *Aeterni Patris* di Leone XIII (1879)

Lo studio a Roma di don Campana si svolse durante il pontificato di Leone XIII (1878-1903) che aveva pubblicato nel 1879 l'enciclica *Aeterni Patris* nella quale si sottolineava l'importanza di san Tommaso d'Aquino per lo studio teologico, con un'attenzione particolare alla filosofia scolastica. L'enciclica non fu la prima raccomandazione a studiare le opere di Tommaso per approfondire la dottrina della fede, ma costituì l'intervento pontificio più importante²⁸. Notiamo che anche il Vaticano II nel suo decreto sulla formazione dei futuri presbiteri sottolinea l'importanza dell'Aquinate per studiare gli aspetti sistematici della dogmatica²⁹.

2.3. L'importanza di un grande maestro: P. Alessio Maria Lépicier O.S.M. (1863-1936), “il Cardinale di Maria”

Il docente più importante a Roma per la formazione di Campana era il famoso dogmatico francese Alexis-Henri-Marie Lépicier (1863-1936)³⁰. Lépicier, nato a Vaucouleurs (nella Lorena), faceva parte dell'Ordine dei Servi di Maria; svolse i suoi studi teologici a Londra, Parigi e Roma, conclusi con i dottorati in filosofia e teologia al Collegio De Propaganda Fide. Già all'età di 29 anni, nel 1892, fu chiamato a diventare nello stesso collegio titolare della cattedra di Dogmatica come successore del moderatore della sua tesi dottorale, Francesco Satolli, nominato Cardinale da Papa Leone XIII. Come Satolli, anche Lépicier si impegnava per uno studio più approfondito di Tommaso d'Aquino secondo l'enciclica *Aeterni Patris*. Lépicier diventò professore al Collegio De Propaganda Fide un anno prima dell'arrivo di Emilio Campana a Roma. Sin dal 1897, il teologo francese lavorava come consigliere per diversi dicasteri della Santa Sede oltre che come stretto collaboratore dei papi, soprattutto di Pio X e

L'eredità teologica di don Emilio Campana (1874-1939)

²⁸ È molto attuale rileggere anche oggi LEONE XIII, *Aeterni Patris*, p. es. in <https://www.vatican.va>. Viene messo in risalto anche il contributo di san Bonaventura, senza dimenticare l'importanza dei Padri della Chiesa.

²⁹ CONCILIO VATICANO II, Decreto *Optatum totius*, 16.

³⁰ Vedi M. HAUKE, *Alexis-Henri-Marie Lépicier. Förderer der thomistischen Dogmatik und „Kardinal Mariens“*, in *Doctor angelicus. Annuario thomisticum internazionale* 7 (2007) 189-197; S. DE FIORES, *Alessio Maria Lépicier*, in ID. – L. GAMBERO (a cura di), *Testi mariani del secondo millennio*, vol. 7: *Autori contemporanei dell'Occidente (sec. XX)*, Roma 2012, 146-158 (146-149). Nelle prefazioni italiane all'opera di Campana sin dal 1909, il teologo si chiama “Alessio Maria Lépicier”.

Pio XI. Dal 1895 al 1920 fu rettore fondatore del Collegio internazionale Sant'Alessio Falconieri dei Serviti che corrisponde alla Facoltà romana Marianum di oggi. Per sette anni, dal 1913 al 1920, fu anche priore generale del suo ordine. Nel 1927, Pio XI lo nominò Cardinale. In seguito divenne prefetto della Congregazione per i religiosi (1928-36).

Lépiciér svolgeva un intenso lavoro teologico la cui estensione suscita stupore. Dal 1901 al 1935, egli scrisse una *Dogmatica* di 25 volumi, intitolati *Institutiones theologiae dogmaticae* [oppure *speculativae*] *ad textum S. Thomae*. Nella struttura, il teologo segue la *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino, anche se lo scopo dell'opera va molto al di là di un semplice commentario, come si vede per esempio nell'intero volume dedicato a san Giuseppe³¹. Secondo l'ordine cronologico, il primo volume apparso nel 1901 è dedicato alla Madre di Dio; il testo ebbe cinque edizioni fino al 1926 ed è l'opera più nota del religioso chiamato più tardi "Cardinale di Maria".

Durante il 50° anniversario del dogma dell'Immacolata Concezione, nel 1904, Lépiciér tenne una famosa conferenza a Roma sull'"Immacolata Madre di Dio, corredentrice del genere umano", un intervento che provocò una fervente discussione sulla cooperazione di Maria all'opera salvifica di Cristo. Dopo un incontro con il Cardinale Mercier, del Belgio, nel 1919, il Servo di Maria sostenne con decisione gli sforzi del porporato belga per definire il dogma di Maria "Mediatrice di tutte le grazie"³².

Nel suo necrologio per don Campana sul Giornale del Popolo, don Angiolo Pometta (1871-1951)³³ sottolinea i contatti con il religioso francese: «Fu caro e stimato dai suoi professori, specialmente con Mons. Lépiciér col quale mantenne, anche terminati gli studi, affettuosa corrispondenza»³⁴. Gabriele M. Roschini (1900-1977), religioso servita e allie-

³¹ Cfr. HAUKE, Lépiciér, 190-192; Id., *Der hl. Josef im theologischen Werk von Kardinal Alexis-Henri-Marie Lépiciér OSM (1863-1936)*, in J. HATTLER – G. ROVIRA (Hrsg.), *Die Bedeutung des hl. Josef in der Heilsgeschichte*, I, Kisslegg 2006, 465-480.

³² Vedi anche M. HAUKE, *Maria, "Mediatrice di tutte le grazie". La mediazione universale di Maria nell'opera teologica e pastorale del Cardinale Mercier* (Collana di Mariologia 6), Lugano 2005, 22, 114-115, 121, 134.

³³ Cfr. Pometta, Angiolo, in *Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, versione del 12.04.2011. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/031411/2011-04-12/>, consultato il 05.09.2024. Pometta studiava a Roma dal 1890-94 e insegnava nel Seminario di Lugano dal 1894 al 1906; Rettore del Seminario dal 1920 al 1927, parroco di Pazzalino (1911-1920) e Massagno (1927-1939). Vedi anche A. SIGNORELLI, *Monsignor Angiolo Pometta: profilo biografico*, Lugano 1952; F. ZAPPA, *Angiolo Pometta*, in A. LEPORI – F. PANZERA (a cura di), *Uomini nostri. Trenta biografie di uomini politici*, Locarno 1989, 25, 72-74.

³⁴ POMETTA, *Teologo Dr. Emilio Campana*.

vo più famoso del Cardinale, ci fa sapere (dopo la morte del nostro teologo) che è stato proprio Lépicier a chiamarlo “la Campana di Maria”³⁵.

Campana, a sua volta, scrive del suo maestro in una nota della sua opera su *Maria nel dogma*: «Il P. Lépicier è certamente uno dei più grandi teologi viventi. È nelle scuole di *Propaganda* il successore del Card. Satolli, ed i suoi commentari alla *Somma* di S. Tommaso tramanderanno il suo nome glorioso anche alle future generazioni. Ad una profonda intuizione, ad una logica serrata, accoppia vastissima erudizione e sa esporre le proprie idee con stringatezza e grande lucidità. Del suo *Tractatus de B.V.* meritamente Leone XIII gli scriveva: *Ita tractasti ut eruditione ac soliditate nulli cesseris, multos facile superaveris*»³⁶.

Nel giorno degli esami dottorali a Roma nel 1897, «la Commissione esaminatrice lo invitò a restare nell’Urbe per insegnare discipline ecclesiastiche; invito che a diverse riprese si ripeté in seguito, ma sempre invano». Preferì tornare a Lugano, «pur conservando per Roma e i suoi Maestri un’indefettibile riconoscenza, soprattutto per il Cardinale Lépicier»³⁷. Secondo un’informazione proveniente dai parenti del canonico, don Campana declinò gli inviti ad insegnare a Roma perché non voleva abbandonare sua madre che era molto malata³⁸, altrimenti sarebbe potuto diventare Cardinale – è questa un’opinione ancora oggi diffusa. Il luttino riporta l’informazione: «Nel 1922 dal Card. Prefetto di Propaganda venne invitato a Roma ad insegnare Teologia in quell’Ateneo, ma preferì continuare nell’insegnamento in patria»³⁹.

³⁵ G. M. ROSCHINI, *Prefazione alla seconda edizione*, in E. CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, vol. 1, Torino 1945², XV-XVI (XV). Vedi anche [ID.], *La morte del prof. Emilio Campana*, in *Marianum* 1 (1939) 335-355 (353): «È stato una vera ed armoniosa ‘campana della Madonna’, come ebbe a qualificarlo, con una felicissima pennellata, il Cardinale Lépicier». Roschini cita lo stesso Lépicier nella sua recensione alle opere principali di Campana in *Marianum* 1 (1939) 225-233 (225).

³⁶ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 78, nota 1; (1923), 92, nota 1; (1928), 92, nota 1; (1936), 114s., nota 1; vedi anche (1945), 100, nota 1.

³⁷ *Don Emilio Campana* (1945), VIII.

³⁸ Affermazione di Anita Campana, 4 agosto 2024 (vedi sopra, nota 4). I genitori si chiamavano Francesco e Pasqualina, nata Boscacci: MAISSEN, *Schweizer Studenten*, 333. Secondo ROVELLI, *Commemorazione del Teologo Dr. Emilio Campana*, 285 (1949), la madre è nata Reali.

³⁹ Luttino, conservato nell’Archivio Diocesano di Lugano. Il Prefetto (dal 1918 al 1932) era il Cardinale Willem Marinus van Rossum, membro dell’ordine redentorista; cfr. *Congregazione per l’Evangelizzazione dei popoli*, in <https://it.wikipedia.org>. CATTANEO, *Il canonico don Emilio Campana: note biografiche*, nota 14, riporta anche l’invito del prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, il cardinale Girolamo Maria Gotti, del 1913, al vescovo Alfredo Peri-Morosini di chiedere a Campana come professore di Teologia sacramentaria nelle scuole di Propaganda a Roma. Il vescovo declinò l’invito perché riteneva Campana insostituibile per la sua diocesi.

È stato Lépicier a scrivere la prefazione, del 31 luglio 1908, al primo e più importante libro di Campana, *Maria nel dogma cattolico*. Egli sottolinea che l'autore è «un mio antico discepolo il quale, nelle scuole del Pontificio Collegio di Propaganda Fide, non fu mai a nessuno secondo sia nell'applicazione allo studio della Sacra Dottrina che nella pronta assimilazione dei sublimi insegnamenti dell'Angelo della Scuola»; ora, Emilio Campana manifesta «quella sodezza di dottrina, spirante il più puro ed ardente amore, che solo una vera devozione verso la nostra Madre Maria può ispirare»⁴⁰.

Nella prefazione di Lépicier, si scorge un forte avvertimento critico contro il modernismo⁴¹, condannato l'anno precedente dall'enciclica *Pascendi* di Pio X e dal decreto *Lamentabili* del Sant'Ufficio. La falsificazione operata dai modernisti travolge anche la verità e la base storica della dottrina di fede sulla Madre di Dio⁴². Campana stesso fa cenno alla problematica dello sviluppo del dogma, quando presenta la maternità spirituale di Maria come esplicitazione delle parole di Gesù sulla Croce rivolte a Giovanni: «Ecco la tua madre». «Non è, come pretendono i *Modernisti*, un progresso evoluzionistico, ma un progresso completivo. A causa di questo progresso, molte verità una volta non credute esplicitamente, ma ammesse solo in confuso, ora si debbono accettare in un senso distinto, esplicito e determinato. E tale, pensiamo, è la proclamazione della maternità umana di Maria, fatta da Gesù morente in croce»⁴³. La lotta contro il modernismo, tuttavia, non un posto di rilievo nella mariologia di Campana, il quale lo menziona esplicitamente soltanto nel brano citato.

Al modernismo, Lépicier oppone Maria, vincitrice su tutte le eresie, secondo l'esempio del Concilio di Efeso, dove la proclamazione della *Theotokos*, della Madre di Dio, vinse sull'eresia di Nestorio che aveva diviso la figura di Gesù in due soggetti diversi. Nel 1914, Emilio Campana espresse la sua soddisfazione sul fatto che «la *Summa [Theologiae]* di S.

⁴⁰ A. M. LÉPICIER, *Prefazione*, in CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), VII-XI (VII); (1923), XI-XIV (XI); (1928), XI-XIV (XI); (1936), XIII-XVI (XIII).

⁴¹ LÉPICIER, *Prefazione*, in CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), IX.

⁴² Vedi la presentazione nell'enciclica *Pascendi*: DH 3475-3483. È anche interessante la poesia umoristica sul modernismo da parte del professore luganese (di Teologia pastorale) Pietro Scascighini, Prefetto degli studi nel 1908, il quale prende in giro la dipendenza dei modernisti dalla filosofia di Kant e la vicinanza al protestantesimo liberale: P. SCASCIGHINI, *Il modernismo in teologia*, in *Monitore* 13/5 (1908) 172-180. Il capolavoro in versetti raggiunse papa Pio X, e don Scascighini «ricevette una medaglia ed un autografo pontificio per la sua poesia sul modernismo che apparve sul *Monitore*»: *Monitore* 12/12 (1908) 329.

⁴³ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 219; (1923), 233; (1928), 250; (1936), 323; (1945), 273.

Tommaso ha potuto diventare il testo di teologia dogmatica del nostro Seminario... Col trionfo di S. Tommaso potrà dormire sonni tranquilli anche la Commissione di vigilanza contro il modernismo»⁴⁴.

3. Impostazione e importanza dell'opera *Maria nel dogma cattolico*

3.1. Il legame con l'insegnamento a Lugano

L'opera più nota di Campana, con «grande successo di critica e di diffusione»⁴⁵, è *Maria nel dogma cattolico*. Quando lo studio fu pubblicato per la prima volta, nel 1909, l'autore aveva 35 anni e già 11 anni d'esperienza nell'insegnamento. Dopo l'ordinazione sacerdotale a Roma il 12 giugno 1897, don Campana tornò nella sua diocesi d'origine per la celebrazione della prima S. Messa⁴⁶, insegnò per un anno nella scuola ginnasiale di Pollegio e divenne (dopo un solo anno, nel 1898) professore di Teologia Dogmatica, un compito svolto per più di 40 anni e terminato con la morte il 14 giugno 1939, un giorno prima della festa del Corpus Domini (15 giugno)⁴⁷. Secondo la nomina vescovile pubblicata nel 1898, Campana era «Professore di Teologia Dogmatica e Filosofia Morale nel Seminario S. Carlo»⁴⁸. Il necrologio diocesano del 1939, invece, parla più genericamente della «nomina di Professore di Teologia Dogmatica e di Filosofia nel Seminario di Lugano»⁴⁹. Nella brevissima presentazione sulla copertina delle sue opere mariologiche, però, Campana nomina soltanto la sua mansione come «Professore di Teologia Dogmatica». Dal 1905 al 1907, Campana svolse anche l'incarico di Cancelliere vescovile⁵⁰, al

L'eredità teologica di don Emilio Campana (1874-1939)

⁴⁴ E. CAMPANA, *Prolusione in occasione del decennio dell'episcopato di Alfredo Peri-Morosini* (1904-14), in *Monitore* 18/5 (1914) 137-143 (142).

⁴⁵ S. DE FIORES, *Emilio Campana*, in ID. – L. GAMBERO (a cura di), *Testi mariani del secondo millennio*, vol. 7: *Autori contemporanei dell'Occidente (sec. XX)*, Roma 2012, 175-180 (175).

⁴⁶ Cfr. ROVELLI, *Commemorazione del Teologo Dr. Emilio Campana*, 286: una grande festa perché era la prima primizia sacerdotale in Val Colla da più di cento anni.

⁴⁷ Sulla data della morte vedi sopra, nota 5.

⁴⁸ *Monitore* 2/9 (1898) 199 (sotto la voce "Nomine"): «Il M.R. Dott. Campana D. Emilio Professore di Teologia Dogmatica e Filosofia Morale nel Seminario S. Carlo».

⁴⁹ Il *Monitore Ecclesiastico della Amministrazione Apostolica Ticinese* 23 (1939), n. 6, 127.

⁵⁰ *Ibid.*

tempo del Vescovo Alfredo Peri-Morosini (1904-1917) che lo fece anche pro-delegato vescovile⁵¹. Divenne Canonico della Cattedrale il 15 ottobre 1914⁵². Già prima era Prefetto degli studi nel Seminario di Lugano⁵³. Per cinque anni, dal 1927 al 30 giugno 1932, quindi durante l'episcopato di Aurelio Bacciarini (1917-1935), il professore era anche Rettore del Seminario di Lugano⁵⁴. All'interno del capitolo della cattedrale, egli aveva l'incarico di «teologo»: «Canonico teologo della Cattedrale di Lugano»⁵⁵. «Nel 1935 fu pure nominato Giudice prosinodale»⁵⁶.

Le lezioni, secondo le testimonianze contemporanee, erano chiare e precise, ma sapevano destare anche l'entusiasmo per le materie insegnate e illuminare la vita di preghiera⁵⁷. Il professore non presentava soltanto con grande competenza la dottrina di san Tommaso, ma «teneva pur conto di tutte le correnti di pensiero che oggi si agitano nel campo cattolico e nel campo avversario»⁵⁸. Don Giovanni Rovelli, amico e discepoli di don Campana, offre un ritratto impressionante:

«Oltre quaranta classi di sacerdoti ticinesi ricevettero da lui un luminoso insegnamento filosofico e teologico. La sua scuola era tutta speciale. Campana non era un insegnante comune. Egli era il saggio, l'illuminato, lo scienziato, l'acuto investigatore della verità, l'inesorabile e logico demolitore dei sofismi, delle dottrine, delle argomentazioni eretiche, razionaliste e false. Inseguiva l'errore, lo smascherava, lo annientava e metteva nella più limpida luce lo splendore del vero, del buono, del bello. Infervorava i giovani allo studio, li sosteneva, li guidava alla scoperta della verità. Quello che insegnava lo credeva, lo sentiva, lo amava nella realtà... La Santa

⁵¹ Così la presentazione in CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), [III].

⁵² Il *Monitore Ecclesiastico della Amministrazione Apostolica Ticinese* 23/6 (1939) 127.

⁵³ Così la presentazione in *Monitore* 18/5 (1914) 137: *Prolusione del Dr. Campana, Prefetto degli studi*.

⁵⁴ Cfr. Il *Monitore Ecclesiastico della Amministrazione Apostolica Ticinese* 23/6 (1939) 127. Lo si vede anche sulla copertina di CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1928), [III]: «Rettore e Professore di Teologia Dogmatica...».

⁵⁵ Cfr. le copertine di CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1923), (1928) e (1939), [III].

⁵⁶ Il *Monitore Ecclesiastico della Amministrazione Apostolica Ticinese* 23/6 (1939) 127.

⁵⁷ Cfr. *Don Emilio Campana* (1945), cit., VIII. Vi sono ancora delle dispense conservate di Teologia dogmatica e Teologia fondamentale nella Biblioteca diocesana e nell'Archivio storico diocesano di Lugano, ASDL, TITOLO XX-Seminari e Collegi diocesani, 1. Seminario S. Carlo, 1.4.6.16. Dispense "pro manuscripto", scat. XIV. Vedi sopra CATTANEO, *Il canonico don Emilio Campana: note biografiche*, nota 4.

⁵⁸ *Don Emilio Campana* (1945), VIII, citando «un suo ex-allievo».

Messa, la Madonna erano i suoi centri di pietà e di culto ed è là che attingeva luce ed amore, forza di vita spirituale intensa»⁵⁹.

Non era soltanto capace di presentare i suoi temi ad un ambiente accademico (ai seminaristi, concretamente), bensì anche ad un pubblico molto ampio. «Tutti i pulpiti del suo Ticino amato e onorato lo udirono in quaresimali, tridui, panegirici, prediche e conferenze. Oratore facondo e fecondo, ascoltato sempre con piacere, riuscendo ognora interessante ed istruttivo per la sua vasta erudizione, per il suo vocabolario scelto, per la sua armoniosa pronuncia, per il suo brio»⁶⁰. Queste doti didattiche si manifestano anche nelle opere che stiamo investigando.

3.2. L'insieme tra scienza e *theologia cordis*

Nella sua recensione alle monumentali opere mariologiche di Campana, Gabriele M. Roschini osserva nel 1939: «Il suo lavoro è seriamente scientifico. Lo stile è elegante, piacevole...». È una *theologia mentis et cordis* simile ad una luce che non soltanto illumina, ma anche riscalda. Vi è presente anche il sentimento il quale, però, ha un'importanza «ornamentale» ma non «fondamentale». Il mariologo è equilibrato: non è né «minimalista» né «massimalista»⁶¹.

3.3. L'attenzione alla discussione critica

È ammirevole la presentazione anche delle critiche nelle recensioni riportate sin dalla seconda edizione di *Maria nel dogma cattolico* del 1923⁶², un segno che dimostra un esemplare amore della verità che non ha paura del dibattito. La raccolta delle numerose recensioni permette una “fotografia” esemplare della discussione mariologica dal 1909 al 1936⁶³.

⁵⁹ ROVELLI, *Commemorazione del Teologo Dr. Emilio Campana*, 286.

⁶⁰ *Don Emilio Campana* (1945), IX.

⁶¹ [ROSCHINI], Recensione di *Maria nel Dogma Cattolico*, Torino-Roma 1936⁴, e di *Maria nel Culto Cattolico*, 2 voll., Torino-Roma 1933, in *Marianum* 1 (1939) 225-233 (226s.). Secondo Roschini, la *Theologia mentis et cordis* corrisponde all'enciclica di PIO XI, *Studiorem ducem* (1923) e all'esempio dato da Lépicier (*ibid.*, 227).

⁶² Cfr. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1923), IX-X, XV-XXII; (1928) XV-XXIV; (1936) XVII-XXXIV (1945), XVI-XXXI.

⁶³ Ecco le 19 recensioni indicate sulla prima edizione del 1909 nella seconda edizione

3.4. L'iter cronologico dal 1906 al 1945

Il manuale *Maria nel dogma cattolico* apparve in sei edizioni che portano ad un aumento di pagine, anche se la struttura di base rimane la stessa: la prima edizione del 1909 conta 822 pagine; la seconda del 1923, invece, arriva a 921 pagine; con la terza edizione (1928) si giunge a 989 pagine, mentre la quarta edizione (1936) fa un salto ulteriore a 1197 pagine; la quinta edizione, apparsa dopo la sua morte durante la Seconda guerra

del 1923: La Civiltà Cattolica; Card. GENNARI, in Il Monitore Ecclesiastico, Roma, 31 luglio 1910; P. E. CIOCCHETTI OFM, in S. Vigilio (Bollettino teologico-pratico trimestrale), Trento, 20 giugno 1910; C.S., in Annali di N. Signora del Sacro Cuore di Gesù (periodico mensile), Roma, Agosto 1910, n. 8; P.C. CATERINO, in La Madre dei credenti (Rivista mensile di Mariologia in Liveri di Nola), Anno I, ottobre 1911, n. 6; Giovanna d'Arco, periodico; L'Unione dei Parroci, Giornale; M. BENZ OSB, in Schweizerische Kirchenzeitung, Luzern 1 (1912); M. FUCHS, in Theologisch-praktische Quartalschrift, Linz, Heft 3, 646; R.M., in La Nouvelle Revue Théologique, Louvain, 1913; J. RIVIÈRE, in La Revue du clergé français 75 (1913) 601; M. ROBERT, in Les Études Religieuses, 20 maggio 1914; M. JUGIE, in Échos d'Orient (1914) 279; JEAN DE LA CROIX, in Études franciscaines, agosto 1910; La Liberté de Fribourg (Svizzera); L. MAUPRAEUX, in La Revue augustinienne, 15 dicembre 1910; Revue des Sciences Philosophiques et Théologiques (1911) 830-831; Il Crocifisso Redentore (periodico mensile sacro-apologetico-letterario), maggio 1910. È notevole anche la recensione (critica) di B. BARTMANN, in Theologie und Glaube, Paderborn 2/10 (1910) 160; Campana fa rispondere F.H. Schüth SJ: CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1928), XXII. Possiamo ancora aggiungere la recensione anonima sul Monitore (ufficiale ecclesiastico dell'Amministrazione Apostolica Ticinese) 13/7 (1909) 170, oltre che due lettere indirizzate all'autore e pubblicate sullo stesso bollettino dell'Amministrazione apostolica di Lugano: P. DE ANGELIS, in Monitore 13/7 (1909) 199-200; E. PISONI (parroco di Borgnone), in Monitore 13/8-9 (1909) 256. Le 14 recensioni sulla seconda edizione del 1923 nella terza edizione del 1928: Lettera del Cardinale Laurenti, Roma, 7 aprile 1923; Lettera di A.M. Lépicier, Roma, 22 marzo 1922; Regina dei Cuori, Roma, aprile 1924; M. SALES OP, in La Scuola Cattolica, Milano, 15 aprile 1923; F. JANSEN SJ, in La Nouvelle Revue Théologique, Louvain, maggio 1924; J. BITTREMIEUX, in Ephemerides Theologiae Lovanienses 1/4 (1924) (ottobre); F. DAUNOY, in Échos d'Orient, aprile-giugno 1925; M.G.C., in Razon y Fe, giugno 1924, fasc. 2; KARRA, in La Ciencia Tomista, novembre-dicembre 1926; F.H. SCHÜTH SJ, in Mediatrix, Innsbruck 1925, 317; A. BARBARIA SJ, in Zeitschrift für katholische Theologie, Innsbruck, 2/49 (1925) 265-268; The Month, aprile 1924; The Homiletic and Pastoral Review, maggio 1926; The Universe, 13 aprile 1923. Le 8 recensioni sulla terza edizione del 1928 nella quarta edizione del 1936: La Civiltà Cattolica; A. ODDONE SJ, in Rivista del Clero Italiano, 5 maggio 1929; E. BONINCONTRO, in Palestra del Clero, 6 dicembre 1928; R. PASTÉ, in La Scuola Cattolica, maggio 1928; Regina dei Cuori, dicembre 1928; G.A.B., in Mater Dei (pubblicazione bimestrale), Venezia, gennaio-febbraio 1929, VII; J. BITTREMIEUX, in Ephemerides Theologiae Lovanienses 4 (1929); E.F.S., in The Tablet, 11 agosto 1928; H. LENNERZ SJ, in Gregorianum 11/3 (1930) 434-435. Sulla quarta edizione del 1936 vi è l'ampia recensione di G. M. ROSCHINI OSM, in Marianum 1 (1939) 225-233. Prima già P. CASTAGNOLI, in Divus Thomas 39 (1936) 358s.; F. MITZKA, in Zeitschrift für katholische Theologie 61 (1937) 607.

mondiale nel 1943, porta qualche piccola revisione senza modificare il numero delle pagine; la sesta e ultima, altrettanto “riveduta e accresciuta”, viene stampata, sempre in Italia, verso la fine della guerra, il 3 marzo 1945 (poi anche nel 1946), e modifica il formato delle pagine (si arriva allora a 985 pp.).

Prima di far uscire il suo monumentale libro, Campana pubblicò le prime parti già a partire dal 1906 nel *Monitore* ufficiale ecclesiastico dell'Amministrazione Apostolica Ticinese sotto il titolo *Maria nella dottrina cattolica*⁶⁴. Qui è notevole una pagina sulle «opere consultate» riguardante la divina maternità di Maria (un'esplicitazione poi tralasciata nel libro)⁶⁵: è impressionante la lista delle opere a suo tempo classiche e di quelle più recenti in varie lingue. Campana inizia a menzionare Tommaso d'Aquino e i Padri della Chiesa citati in seguito. Del secolo XVI, egli cita tra l'altro il famoso commento a Tommaso d'Aquino da parte del gesuita spagnolo Francisco Suárez e l'opera mariana più ampia di questo periodo, quella di san Pietro Canisio; valorizza l'indagine sulla storia del dogma di Petavius (1583-1652), del secolo XVII, e opere importanti sulla storia della Chiesa; cita senz'altro il manuale di Lépicier del 1901 e il sussidio paragonabile più ampio del suo tempo, del gesuita francese Jean-Baptiste Terrien, su cui torneremo; riferisce della grande monografia inglese di Thomas Livius sulla Beata Vergine nei Padri dei primi sei secoli; il teologo tedesco più importante del secolo XIX, Matthias Joseph Scheeben, viene citato secondo l'edizione francese, benché Campana sapesse leggere anche il tedesco.

È interessante il particolare delle numerose recensioni evidenziate dall'autore stesso a partire dalla seconda edizione nel 1923. Notiamo l'importanza dell'anno 1921, quando Papa Benedetto XV aveva permesso ai Vescovi del Belgio, oltre che a tutte le diocesi e ordini religiosi che lo chiedessero, di celebrare la festa di Maria “Mediatrice di tutte le grazie”⁶⁶. Questo permesso fu come la scintilla di un'esplosione nucleare

L'eredità teologica di don Emilio Campana (1874-1939)

⁶⁴ E. CAMPANA, *Maria nella dottrina cattolica*, in *Monitore* 10 (1906), n. 1, 15-23 (cfr. *Maria nel dogma cattolico*, 1909, 1-11); n. 2, 50-52 (cfr. 1909, 13-16); n. 3, 85-94 (cfr. 1909, 16-26); n. 4, 126-128 (cfr. 1909, 26-29); nn. 5-6, 171-178 (cfr. 1909, 29-37); n. 8, 276-277 (cfr. 1909, 37-39) (cap. I, art. 1: Maria è Madre di Dio); n. 12, 364-377 (cfr. 1909, 40-55); 11 (1907), n. 1, 45-59 (cfr. 1909, 55-72); n. 2, 83-107 (cfr. 1909, 72-99); n. 3, 142-159 (cfr. 1909, 100-119); n. 4, 210-219 (cfr. 1909, 119-126); n. 5, 257-279 (cfr. 1909, 126-152); n. 6, 304-344 (cfr. 1909, 153-201); n. 7, 380-404 (cfr. 1909, 201-228); 12 (1908), n. 1-2, 26-45 (cfr. 1909, 274-302). Il *Monitore* 12 (1908), n. 6, 272-274 (“Bibliografia”) annuncia l'imminente pubblicazione del libro intero sotto il titolo *Maria nel dogma* e anticipa la prefazione del prof. Lépicier.

⁶⁵ *Monitore* 10 (1906), n. 3, 87.

⁶⁶ Cfr. HAUKE, *Mercier* (2005), 67-72.

perché fa parte di un cammino, iniziato dal Cardinale belga Mercier e dai Vescovi belgi già nel 1915, per arrivare al dogma della mediazione universale di Maria in Cristo. Siccome un tale evento andava preparato attentamente, Papa Pio XI istituì nel 1922 tre commissioni pontificie (in Belgio, in Spagna e a Roma) per valutare questa proposta che fu rallentata dalla morte del Cardinale Mercier nel 1926⁶⁷. Durante la preparazione di un nuovo Concilio, quale continuazione del Concilio Vaticano (I) (1870) ipotizzata da Pio XI a partire dal 1923, si prevedeva la possibilità di definire durante il Vaticano II (come si sarebbe poi chiamato) due dogmi mariani: quello sulla mediazione universale di Maria, da alcuni ritenuto il tema più facile, e quello dell'Assunzione di Maria con anima e corpo in cielo⁶⁸.

Le intense discussioni erano importanti per lo statuto scientifico della mariologia e si manifestavano anche nelle edizioni accresciute di don Campana. Nella prefazione alla quarta edizione, scritta nella festa della Madonna del Carmelo, il 16 luglio 1935, il teologo nota di aver aggiunto due nuovi capitoli (i quali raccolgono più sistematicamente i dati precedenti e le numerose reazioni nelle riviste teologiche in varie lingue sulla seconda e sulla terza edizione): «Se Maria sia la distributrice di tutte le grazie [...], e: La definibilità dell'assunzione»⁶⁹.

3.5. Il ruolo delle apparizioni mariane

Nell'introduzione, don Campana ricorda il *Magnificat* secondo cui l'Onnipotente fa grandi cose in Maria, diventando la Madre del divino Figlio. Il teologo descrive brevemente la storia della dottrina mariana e sottolinea l'importanza delle apparizioni mariane: «le visioni della Medaglia miracolosa, della Salette, di Lourdes, di Pontmain, di Pellevoisin, e

⁶⁷ Cfr. *ibid.*, 86-98, 109-122; è in preparazione la pubblicazione di una tesi dottorale difesa a Toulouse, di F. COOMANS, *Maria Médiatrice de toutes grâces dans la Commission pontificale instituée par Pio XI* (1922). *Éclairages et perspectives théologiques*, 2 voll., 2024.

⁶⁸ Cfr. HAUKE, *Mercier* (2005), 134s.

⁶⁹ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1936), VII; cfr. (1945), XI. Già nella prefazione alla terza edizione, del 31 maggio 1927, egli scrive di avere aggiunto varie osservazioni per alcune questioni, «quali per esempio la mediazione universale di Maria a riguardo delle grazie e la sua assunzione al Cielo»: CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1928), IX; cfr. (1936), XI; (1945), XV.

più recentemente di Fatima...»⁷⁰. È altresì importante l'insegnamento dei Papi da Pio IX fino a Pio XII (diventato Papa il 2 marzo 1939)⁷¹.

3.6. Il carattere letterario dell'opera: un'esposizione dogmatica "volgarizzata"

Campana non vuol presentare una specie di "tuttologia" sulla Madre di Dio, bensì «intende dare a quest'opera il carattere dogmatico, di esporre, cioè, un corpo compatto di dottrine ben collegate ed armonizzanti tra di loro, confortate con le prove necessarie e convenienti in questo genere di trattazioni»⁷². La presentazione sistematica accoglie i contenuti forniti dalla Tradizione, sin dai Padri della Chiesa, e senz'altro prima di tutto la Sacra Scrittura, citando il Cardinale Gaetano, illustre commentatore di Tommaso d'Aquino: *solida theologia fundatur super sacra Scriptura*⁷³.

Nel citare estesamente Jean Gerson (1363-1429), cancelliere dell'università di Parigi durante il Concilio di Costanza⁷⁴, Campana raccomanda la sobrietà nel ragionamento teologico. Non basta fornire degli argomenti di "convenienza". È un libro dogmatico: «ci limiteremo soltanto a quanto è sodamente accertato...». Nel titolo *Maria nel dogma*, il termine "dogma" non è inteso nel senso strettissimo di definizioni magisteriali, bensì nel senso più ampio «di dottrina ben accreditata nella Chiesa»⁷⁵.

È importante anche il "genere letterario" dell'opera. Non è scritto soltanto per specialisti in teologia, ma per un pubblico più ampio che oltrepassa il confine accademico: «vogliamo raccogliere in una esposizione ordinata ciò che altrove si trova detto sparsamente; e procureremo di dare a questa esposizione la massima, affinché sia in grado di mettere alla portata di coloro che sono profani al linguaggio ed alle formole tec-

L'eredità teologica di don Emilio Campana (1874-1939)

⁷⁰ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1936), 4; (1945), 3. Nelle edizioni precedenti è menzionato solo Lourdes: CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 4; (1923), 4; (1928) 4.

⁷¹ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1945), 3s.

⁷² *Ibid.*, 6. Vedi già CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 6.

⁷³ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 7; (1945), 7, citando GAETANO, *Comment. ad q. XXVII*, III p., art. 5 (cioè il commento a *STh* III, q. 27, a. 5).

⁷⁴ Cfr. L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei teologi latini medievali*, Cinisello Balsamo 2000, 347-357.

⁷⁵ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1945), 10. La pubblicazione parziale anticipa del 1906, infatti, si presenta col titolo: *Maria nella dottrina cattolica* (vedi sopra, nota 45).

niche della Teologia... La nostra è semplicemente una modesta opera di *volgarizzazione*»⁷⁶.

Quest'osservazione può sembrare un po' sorprendente perché l'opera ha certamente un taglio scientifico, come mostrano la bibliografia e poi anche le numerose recensioni nelle riviste teologiche. C'è, comunque, la premura di aprire la scienza teologica anche a chi non fa parte degli addetti ai lavori. Troviamo degli approcci simili in Karl Rahner il quale voleva fornire (nel 1970) con la sua teologia una «volgarizzazione elevata» (*haute vulgarisation*)⁷⁷. Cronologicamente più vicini sono i manuali dogmatici di Michael Schmaus (1897-1993), iniziati nel 1938, i quali accolgono la proposta della cosiddetta «teologia dell'annuncio» (*Verkündigungstheologie*)⁷⁸.

3.7. Le tre parti dell'opera: missione di Maria, le sue prerogative, Maria nel Vangelo

È originale la suddivisione dell'opera di Campana in tre parti⁷⁹ che si distingue dal trattato di Lépicier⁸⁰:

La prima parte riguarda «La missione di Maria». Questa missione, in ordine a Dio, riguarda la divina maternità di Maria, mentre in ordine agli uomini si tratta della sua maternità spirituale. Campana chiama questi due aspetti la missione di Maria «nel suo reale compimento», nei suoi «elementi costitutivi». Ne distingue la missione di Maria «fissata dalla divina predestinazione».

La seconda parte riguarda le «prerogative di Maria», suddivise in cinque punti: le doti corporali, l'immacolata concezione, la perfetta santità con i suoi doni, la perpetua verginità e l'assunzione corporale in cielo.

La terza parte, infine, presenta «Maria nel Vangelo».

⁷⁶ *Ibid.*, 11.

⁷⁷ Cfr. K. RAHNER, *Überlegungen zur Methode der Theologie*, in *Id.*, *Schriften zur Theologie*, 9, Zürich 1970, 79-126; *Sämtliche Werke* 22/1a (2013), 301-335.

⁷⁸ Cfr. M. SCHMAUS, *Ein Wort zur Verkündigungstheologie*, in *Theologie und Glaube* 33 (1939) 212-222; L. SCHEFFCZYK, *Grundzüge der Entwicklung der Theologie zwischen dem Ersten Weltkrieg und dem Zweiten Vatikanischen Konzil*, in H. JEDIN – K. REPPENHAGEN (Hrsg.), *Die Weltkirche im 20. Jahrhundert* (Handbuch der Kirchengeschichte VII), Freiburg i. Br. 1985, 263-301 (268s.).

⁷⁹ Cfr. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 14-16; (1936), 12-13; (1945), 10-11.

⁸⁰ Cfr. HAUKE, *Lépicier* (2007), 190; DE FIORES, *Lépicier*, 146s.: il teologo servita tratta il rapporto di Maria con Dio, le sue prerogative (Maria vista in sé stessa) e il rapporto con il genere umano.

Mentre l'opera si presenta in tre parti, le parti sono suddivise in «questioni», le questioni in «capi» (noi li chiamiamo capitoli), i «capi» in «articoli» e gli «articoli» in «paragrafi»⁸¹.

3.8. Confronto della struttura con la didattica del Vaticano II e con l'approccio tommasiano

Per chi studia la dogmatica nel tempo attuale, la suddivisione descritta è un po' sorprendente perché, secondo il metodo raccomandato dal Vaticano II per i corsi dogmatici, bisogna cominciare con la presentazione della Sacra Scrittura, continuare con i testimoni della tradizione (specialmente i Padri della Chiesa) e fare poi un approfondimento sistematico, con attenzione particolare a san Tommaso d'Aquino⁸². In quest'ottica che sottolinea la storia salvifica, la presentazione di Campana, che mette il Vangelo alla fine, è inconsueta⁸³.

Ovviamente c'è dietro una certa logica. Il teologo ticinese ha l'intenzione di applicare la struttura della Terza parte della *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino che tratterebbe prima «la missione dell'Incarnazione» (*STh* III, q. 1), poi le «prerogative del Verbo Incarnato» (q. 2-26) e infine i misteri della vita umana di Gesù Cristo (q. 27-59)⁸⁴.

Quest'analogia ha una sua logica, ma in Tommaso si tratta, per quanto riguarda il Salvatore stesso, piuttosto di due grandi parti: il mistero dell'Incarnazione, focalizzato sulla persona di Cristo e sull'unione ipostatica (q. 1-26); e poi ciò che ha fatto e sofferto per noi il Salvatore nei misteri della sua vita (q. 27-59). Nella Terza parte della *Summa Theologiae*, inoltre, si parla di Gesù Cristo che è come uomo la via verso Dio. Campana menziona soltanto quanto detto sul Salvatore (quindi sulla cristologia

L'eredità teologica di don Emilio Campana (1874-1939)

⁸¹ Cfr. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 10; (1923), 10; (1928), 10. Questa suddivisione si riferisce al “primo libro”, cioè *Maria nel dogma cattolico*, ma anche al “secondo libro”, cioè *Maria nel culto cattolico*. Questa descrizione manca nelle edizioni CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1936), 12; (1945), 10 perché intanto era apparso CAMPANA, *Maria nel culto cattolico* (1933), dove l'autore modifica un po' la suddivisione: le sei “sezioni” dell'opera sono divisi in “capi”, “articoli” e “paragrafi”.

⁸² Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Optatam totius* 16.

⁸³ Lo percepisce già il sacerdote ticinese Paolo DE ANGELIS, *Lettera a Campana sul suo libro*, 5 agosto 1909, in *Monitore* 13/9 (1909) 199-200 (200): la parte sulla vita di Maria verrebbe collocata meglio «in principio, come una introduzione al trattato».

⁸⁴ Cfr. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1936), 13; (1945), 11; vedi già il cenno in (1909), 15s.; (1923), 15s.; (1928), 15s.

e sulla soteriologia), ma vi è anche la parte (incompiuta) che riguarda i benefici del Salvatore per il genere umano, cominciando con i sacramenti (*STb* III, q. 60-90; III Suppl.). Se cerchiamo, in modo analogo, i “benefici” di Maria per il genere umano, troviamo una corrispondenza piuttosto nel secondo capitolo della prima parte del libro di Campana, un’esposizione dedicata alla maternità spirituale di Maria di cui fanno parte la cooperazione alla Redenzione e la mediazione delle grazie⁸⁵.

3.9. La distinzione tra maternità divina e maternità spirituale in Gioacchino Ventura e Jean-Baptiste Terrien

La suddivisione del manuale sembra originale, ma il suo legame reale con la *Summa Theologiae* di Tommaso pare piuttosto limitato. Campana trova, invece, dei predecessori per la struttura portante della (prima questione della) prima parte che distingue la maternità divina dalla maternità spirituale. Il nostro teologo stesso menziona due opere che mettono in risalto questa struttura. La prima opera è di Gioacchino Ventura (1782-1861), il quale aveva un ruolo importante anche nella vita politica dell’Italia, con qualche somiglianza con il ruolo di Antonio Rosmini⁸⁶. Ventura fu prima gesuita, ma poi entrò nell’ordine dei teatini in cui divenne anche superiore generale. Nel 1840 egli pubblicò a Roma un’opera intitolata *Madre di Dio, Madre degli uomini, ovvero spiegazione del mistero della Santissima Vergine a piè della Croce*. L’opera fu stampata anche in Svizzera, a Bellinzona nel 1851⁸⁷, benché Campana citi l’edizione apparsa nel 1852 a Genova⁸⁸.

L’altro autore ancora più importante per il legame tra maternità divina e spirituale di Maria è il gesuita francese Jean-Baptiste Terrien (1832-1903) che pubblicò dal 1896 al 1902 due grandi volumi intitolati *La Mère de Dieu et la Mère des hommes d’après les Pères e la théologie*. Il secondo

⁸⁵ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 126-237 (Parte I, questione I, capo II: “La missione di Maria in ordine all’umanità”); (1923), 140-251; (1928), 140-280; (1936), 165-342; (1945), 143-288.

⁸⁶ Cfr. A. DITTRICH, *Mater Ecclesiae. Geschichte und Bedeutung eines umstrittenen Mariantitels*, Würzburg 2009, 377-389.

⁸⁷ Cfr. DITTRICH, *Mater Ecclesiae*, 377. Nel 1849, Ventura dovette lasciare Roma (dove prima era consigliere di Pio IX) e andò in esilio in Francia.

⁸⁸ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), XVI, 4, 214, 229s., 776; (1945), XXXVII, 5, 268s., 282, 287, 943.

volume è diventato un classico sulla maternità spirituale e sottolinea anche il titolo *Madre della Chiesa*⁸⁹.

4. Le distinzioni all'interno della missione di Maria nei nostri confronti

4.1. Due eventi importanti: il congresso internazionale a Roma del 1904 e l'introduzione della festa di Maria "Mediatrice di tutte le grazie" del 1921

L'aspetto forse più interessante dell'opera di Campana, sia nel manuale *Maria nel dogma* sia nel suo completamento pratico *Maria nel culto*, è la focalizzazione della mediazione universale di Maria, giunta alla ribalta soprattutto a partire dal 1921 con la nuova festa facoltativa di Maria "Mediatrice di tutte le grazie". Il tema è trattato specialmente all'interno delle pagine dedicate alla maternità spirituale⁹⁰, un aspetto in precedenza illuminato ampiamente soprattutto da Gioacchino Ventura e Jean-Baptiste Terrien. In questo contesto si presenta anche il tema della Corredenzione, messo in primo piano da Lépicier durante il secondo Congresso mariologico internazionale del 1904 a Roma, in occasione del giubileo dei cinquant'anni del dogma dell'Immacolata Concezione⁹¹. Siccome una parte dei teologi, anche nel Sant'Ufficio, era ostile alla cooperazione di Maria alla redenzione, questo aspetto particolare era il principale freno dottrinale per non proclamare il dogma della mediazione universale di Maria, anche se il Vaticano II avrebbe superato questo ostacolo, parlando proprio della cooperazione singolare di Maria all'opera salvifica di Cristo⁹².

L'eredità teologica di don Emilio Campana (1874-1939)

⁸⁹ Cfr. DITTRICH, *Mater Ecclesiae*, 451-453. Vedi l'accoglienza in CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1945), XXXVII, 115-117, 122, 137s., 142, 249, 271, 315, 667, 686, 749 (e nelle edizioni precedenti).

⁹⁰ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 126-237 (Parte I, questione I, capo II: "La missione di Maria in ordine all'umanità"); (1923), 140-251; (1928), 140-280; (1936), 165-342; (1945), 143-288. 143-288 ("La missione di Maria in ordine all'umanità"). La "Tavola sinottica di tutta la materia" parla qui de "La maternità spirituale": CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 824s.; (1923), XXXs.; (1928), XXXs.; (1936), XVIIIs.; (1945), XXXVIII.

⁹¹ Cfr. HAUKE, *Mercier* (2005), 22.

⁹² Cfr. HAUKE, *Mercier* (2005), 123-136; Id., *La cooperazione attiva di Maria alla Redenzione. Prospettiva storica (patristica, medievale, moderna, contemporanea)*, in *Immacolata Mediatrix* 6/2 (2006) 157-189 (180-187).

4.2. La strutturazione della missione di Maria in ordine all'umanità

Nella prima edizione del 1909, Campana tratta della maternità spirituale di Maria ovvero la «missione di Maria in ordine all'umanità» in quattro articoli: 1) «Maria è cooperatrice della nostra redenzione»; 2) «Ineffabile potere di Maria nella distribuzione delle grazie»; 3) «Maria è madre degli uomini»; 4) «Si investigano le ragioni per cui Dio volle che Maria fosse nostra corredentrice e madre»⁹³. Questi capitoli rimangono tali, pur con qualche variazione al loro interno, ma nella sua quarta (e, per conto suo) ultima edizione del 1936, il teologo inserisce un nuovo terzo capitolo intitolato «Se Maria sia la distributrice di tutte le grazie», che si dedica alla tematica del dogma auspicato dal movimento favorito dal Cardinale Mercier⁹⁴. Così si arriva a cinque articoli.

4.3. La discussione sulla “corredenzione”

In vista del primo articolo, sulla cooperazione di Maria alla redenzione, Campana scrive ancora nel 1909 nella presentazione generale della missione di Maria in ordine all'umanità: «Per quel che concerne la sostanza della dottrina, non ci fu mai, né ci potrebbe essere, dissenso fra i cattolici, su questo punto: tutti, con voce unanime, diciamo che Maria fu associata intimamente con Gesù nell'opera della nostra Redenzione, e nel condurci alla vita eterna. Tuttavia per esprimere una verità tanto consolante per noi e ad un tempo tanto gloriosa per Maria, non esiste ancora nel linguaggio teologico, una formola unica, od usata, per lo meno, con universale prevalenza»⁹⁵.

Questa formulazione, però, viene modificata nel 1936⁹⁶ perché Campana si era accorto che vi era una forte resistenza in alcuni ambienti contro una cooperazione vera e propria di Maria alla redenzione. Occorreva una distinzione sistematica più fine per non compromettere il fatto che Maria, prima di poter cooperare alla redenzione, aveva bisogno d'essere anch'ella redenta in anticipo in vista della morte di Gesù in Croce con la grazia dell'Immacolata Concezione.

⁹³ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 126-234.

⁹⁴ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1936), 278-301; cfr. (1945), 237-255.

⁹⁵ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 127.

⁹⁶ Cfr. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1936), 165.

Già nel 1928 Campana introduce un nuovo paragrafo così intitolato: «La corrente ritardataria nello svolgimento della dottrina concernente Maria: teologi che le negano, ma a torto, ogni cooperazione attiva nell'opera del nostro riscatto»⁹⁷. Prima ancora, Campana sottolinea l'antichità della presentazione di Maria come novella Eva, un insegnamento di origine apostolica⁹⁸. Siccome il titolo «Corredentrice» veniva contestato, il teologo arricchisce il dossier storico fino a comprendere due decreti del Sant'Ufficio del 1913 e del 1914 che utilizzano il titolo «Corredentrice»⁹⁹. Nel 1936, avrebbe potuto rifarsi anche a tre interventi di papa Pio XI che negli anni 1933, 1934 e 1935 in due allocuzioni a dei pellegrini e nel radiomessaggio per la conclusione dell'Anno Santo 1935 a Lourdes aveva usato il termine «Corredentrice»¹⁰⁰. Per l'aspetto sistematico, fu molto problematico un nuovo paragrafo inserito nel 1936, dove il nostro teologo affermò che Maria aveva cooperato alla propria redenzione, come un paziente collabora con il medico che lo cura¹⁰¹.

A questo punto è giusto accogliere la critica di Gabriele M. Roschini, il quale difende con chiarezza la cooperazione di Maria alla redenzione, ma sottolinea nello stesso tempo che Maria non poteva cooperare alla propria redenzione. Per partecipare alla propria guarigione, un malato non ha bisogno del medico. «La Vergine Santissima, invece, non poteva partecipare *attivamente* alla propria redenzione, se non in forza della redenzione stessa a lei anticipatamente applicata»¹⁰². Per dare il libero

⁹⁷ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1928), 169-175. Ne fanno parte in particolare Bernhard Bartmann (1860-1938), professore di Dogmatica a Paderborn, e il Cardinale Louis Billot SJ (1846-1931) che aveva un ruolo importante (dal 1909 fino al 1927) nel S. Ufficio. Cfr. HAUKE, *Mercier* (2005), 44, 74 (Bartmann); 58, 64-66, 94, 110, 118-123, 127, 129-130.

⁹⁸ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1928), 163-167.

⁹⁹ *Ibid.*, 175-178. Cfr. AAS 5 (1913) 364-365; 6 (1914) 108-109.

¹⁰⁰ Cfr. M. MIRAVALLE, «With Jesus». *The Story of Mary Co-redemptrix*, Goleta 2003, 158s.; it. «Con Gesù». *La storia di Maria Corredentrice*, in AA.VV., *Maria Corredentrice. Storia e teologia*, VIII, Frigento 2006, 17-190 (126-128): *Allocuzione ai pellegrini di Vicenza*, 30 novembre 1933, in L'Osservatore Romano, 1° dicembre 1933, 1; *Allocuzione ai pellegrini spagnoli*, in L'Osservatore Romano, 25 marzo 1934, 1; *Radiomessaggio per la chiusura dell'Anno Santo a Lourdes*, 28 aprile 1933, in L'Osservatore Romano, 29-30 aprile 1935, 1. Nell'indice della mariologia del 1936 (come nelle edizioni del 1923 e 1928), stranamente manca il nome di Pio XI che governava come Papa dal 1922 al 1939: CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1936), 986.

¹⁰¹ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1936), 205-210; cfr. (1945), 176-180.

¹⁰² ROSCHINI, *Recensione* (1939), 231. La tesi che Maria avrebbe meritato anche la propria redenzione, si trova già nel redentorista belga Godts (1920) e soprattutto nel gesuita austriaco Schüth (1925) la cui opera viene citata (per la corredenzione) anche da CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1928), XXII.s., 170.176; (1936), XXIV, 200, 211. Su Godts e Schüth vedi HAUKE, *Mercier* (2005), 133.

assenso all'Incarnazione redentiva, Maria «doveva già godere del frutto della Redenzione, e quindi dovere essere – almeno per priorità di natura – *prima* Redenta che Corredentrice. Diversamente sarebbe stata nel medesimo tempo, e sotto il medesimo rispetto, causa ed effetto, redenta e corredentrice. Maria Santissima, dunque, non può dirsi – così ci sembra – Corredentrice di se stessa, ma solo Corredentrice degli altri»¹⁰³. Già Gesù Cristo stesso, che è il nostro unico mediatore in quanto uomo, non poteva cooperare con la sua umanità alla propria redenzione perché l'Incarnazione è un evento gratuito non meritato dall'uomo Gesù il quale ha meritato pienamente la *nostra* redenzione.

4.4. La “mediazione” come concetto globale

Non possiamo discutere in questa sede di tutti gli aspetti della missione di Maria nei nostri confronti, ma mi limito a segnalare l'impostazione sistematica che potrà mettere in primo piano o la maternità spirituale oppure la mediazione di Maria in Cristo. Secondo Campana, maternità significa dare e curare la vita. La maternità in questo senso è «la conseguenza necessaria, il corollario logico delle altre verità, che abbiamo illustrato nei due articoli precedenti» dedicati alla cooperazione alla redenzione (vista come acquisizione delle grazie) e alla distribuzione delle grazie¹⁰⁴. Roschini, invece, nella sua recensione del 1939, mette tutti i termini decisivi sotto il titolo comune della “mediazione”, un punto che tra l'altro coincide con gli esiti delle Commissioni pontificie istituite da Pio XI nel 1922¹⁰⁵.

“Mediare” vuol dire mettere insieme almeno due parti, in questo caso Dio e l'umanità bisognosa di redenzione. Gesù Cristo è l'unico mediatore, ma secondo la formulazione di Tommaso d'Aquino altri possono essere coinvolti per disporre delle persone verso di lui oppure per essere i suoi ministri. È una mediazione subordinata che partecipa all'unica mediazione di Cristo¹⁰⁶.

Roschini distingue quindi tre tipi di mediazione: 1) la cooperazione all'opera della redenzione del genere umano; 2) la cooperazione alla nostra spirituale rigenerazione alla vita di grazia, quindi la maternità spiri-

¹⁰³ ROSCHINI, Recensione (1939), 231.

¹⁰⁴ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 202; (1936), 303.

¹⁰⁵ Cfr. HAUKE, *Mercier* (2005), 96s.

¹⁰⁶ Cfr. M. HAUKE, *Introduzione alla mariologia* (Collana di Mariologia 2), Lugano 2008, 255-258.

tuale; 3) la cooperazione alla distribuzione di tutte le grazie. La maternità spirituale dipende dalla cooperazione alla redenzione, mentre la distribuzione delle grazie è frutto della cooperazione salvifica e della maternità spirituale.

«Tutte le relazioni della Vergine Santissima verso gli uomini si possono riassumere in una sola, generica parola: *Mediatrice* (insieme a Gesù Mediatore) degli uomini presso Dio. I vari titoli di *Corredentrice*, *Madre degli uomini* e *dispensatrice* (parola più appropriata di quella generica di *mediatrice*) di tutte le grazie non sono altro che tre aspetti diversi, ma connessi, della *mediazione*»¹⁰⁷.

5. L'importanza dell'opera *Maria nel culto cattolico*

5.1. Il “secondo libro” della mariologia progettata all'inizio

All'inizio della sua opera su *Maria nel dogma cattolico*, Campana la presenta soltanto come “primo libro”, che riguarda la persona stessa di Maria, mentre il teologo vuol fare seguire ancora un “secondo libro” dedicato alla devozione mariana. Così scrive non soltanto nella prima edizione del 1909, bensì ancora nella seconda e terza edizione (del 1923 e del 1928):

«Il presente scritto... va diviso in *due libri*, perché ci prefiggiamo di rispondere a queste due domande: 1^a *Chi è Maria?* 2^a *Quali sono i nostri doveri verso Maria?* – Alla prima domanda risponderemo nel libro I. La risposta alla seconda sarà materia del libro II. E così nel primo libro considereremo *Maria nel dogma*; nel secondo *Maria nel culto*»¹⁰⁸.

¹⁰⁷ ROSCHINI, Recensione (1939), 228. Questo punto viene anche sottolineato da J. Bittremieux (menzionato pure da Roschini, *ibid.*), autore di un prestigioso studio sulla mediazione universale di Maria del 1926, nella sua recensione alla seconda edizione dell'opera di Campana (1923) in *Ephemerides Theologiae Lovanienses* 1/4 (1924): CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1928), XVIIIIs.; (1936), XXIIs. (risposta di Campana poi XXI, nota 1); (1945) XVIIIIs. (risposta XIX, nota 1); poi la recensione di Bittremieux alla terza edizione (1928), in *Ephemerides Theologiae Lovanienses* 4 (1929): CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1936), XXXIIIs.; (1945) XXIX. Su Bittremieux vedi anche HAUKE, *Mercier* (2005), 56-63.

¹⁰⁸ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1909), 10; cfr. (1923), 10; (1928), 10.

L'opera *Maria nel dogma cattolico*, pur avendo già più di mille pagine¹⁰⁹, portava ancora nell'indice l'indicazione "Primo libro", mentre nel librone stesso non c'era alcuna traccia del "Secondo libro"¹¹⁰.

Di fronte a questo annuncio, tanti lettori si chiedevano quando sarebbe apparso questo "secondo libro". Così già una lettera pubblicata sul bollettino dell'amministrazione ticinese nel 1909: «Ed ora ci faccia coraggio, e mantenga la promessa di darci anche l'altro [libro]: *Maria nel culto cattolico*»¹¹¹. Ci sarebbero voluti ancora 24 anni di attesa per arrivare a quest'opera, fino al 1933. Nell'edizione di *Maria nel dogma cattolico* del 1936 venne tolto nell'indice il riferimento "Primo libro"¹¹².

L'uscita del lavoro fu impedita dalla Prima guerra mondiale, dalla preparazione della storia in due volumi del Concilio Vaticano (I) (di cui uscì solo il primo volume nel 1926)¹¹³ e poi dai numerosi impegni di don Campana nel seminario e nel ministero pastorale¹¹⁴. Prima di arrivare al libro, Campana pubblicò già «in molta parte nel corso di più di dieci anni a puntate sulla Rivista romana *Regina dei cuori*»¹¹⁵.

5.2. Importanza attuale dell'opera

Oggi esiste un gran numero di manuali di mariologia, ma abbiamo relativamente poche opere scientifiche che offrano una panoramica ampia della devozione mariana. Perciò i due volumi di Campana, *Maria nel culto cattolico*, apparsi per la prima volta nel 1933, mantengono un valore

¹⁰⁹ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1928), XXXI & 989 pp.

¹¹⁰ CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1928), 957.

¹¹¹ P. DE ANGELIS, Lettera a Campana sul suo libro, 5 agosto 1908, in *Monitore* 13/7 (1909) 200.

¹¹² CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* (1936), 1173; cfr. (1945), 983.

¹¹³ E. CAMPANA, *Il Concilio Vaticano*, vol. 1, parte 1-2. *Il clima del Concilio*, Lugano-Bellinzona 1926, XVI, 931 pp. (vol. I sull'anno 1870).

¹¹⁴ Cfr. CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, I (1945), XI.

¹¹⁵ *Ibid.*, XII. Si tratta di: *Regina dei cuori*: rivista mensile della devozione mariana insegnata dal beato Luigi Maria di Montfort. Organo dell'Arciconfraternita di Maria Regina dei cuori e dell'associazione sacerdotale omonima. Amministrazione: Santuario Maria Regina dei Cuori, Via Romagna, 44 (oggi: Via Sardegna), Roma. La rivista apparve dal 1914 al 1943: <https://acnpsearch.unibo.it/journal/2754334> (Catalogo italiano dei periodici). La chiesa e il convento del santuario appartengono ai Padri Monfortani; la costruzione degli edifici avvenne dal 1903 al 1913: cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Maria_Regina_dei_Cuori. Un'associazione omonima esiste ancora oggi, in legame con i Monfortani: <https://mariareginadeicuori.it/>.

particolare¹¹⁶. Così scrive Stefano De Fiores (1933-2012), uno dei mariologi italiani contemporanei più noti: i «due eruditi e preziosi volumi» costituiscono «tuttora una miniera cui attingere dati difficili da reperire altrove. I due volumi non solo approfondiscono il culto mariano in sé e nelle sue manifestazioni liturgiche, ma si addentrano nelle varie divozioni particolari, nei sodalizi e nei congressi mariani»¹¹⁷.

Le osservazioni recenti di Stefano De Fiores confermano quanto scritto già nel 1939 nella recensione di Gabriele M. Roschini, nel primo volume della prestigiosa rivista *Marianum*. «Intanto ci è grato rilevare – come italiani – che nessuna lingua possiede un lavoro mariologico così vasto e imponente come quello che ci ha offerto il chiarissimo Autore. Accanto a *Maria nel Dogma*, è vero, possiamo collocare benissimo il noto lavoro del P. Terrien. Ma nessun'opera, finora, può collocarsi al fianco di *Maria nel culto*, né per ampiezza né per sodezza di dottrina»¹¹⁸. Intanto abbiamo certamente una bibliografia cresciuta enormemente¹¹⁹, ma quando si tratta di un lavoro monografico di un unico autore, sembra che ancora oggi si possano sottoscrivere le parole citate dal Roschini.

Questo valore si manifesta già nel fatto che la seconda (e finora ultima) edizione di questo grande lavoro del 1945 fu curata da P. Gabriele M. Roschini O.S.M. (1900-1977), il mariologo italiano più prolifico del XX secolo e autore, tra l'altro, di una mariologia in quattro volumi, in tre edizioni successive: in latino nel 1947-48, in italiano nel 1953 e (aggiornata dopo il Vaticano II) nel 1969¹²⁰. Ha scritto anche, da solo, un ampio *Dizionario di Mariologia*, del 1960 e recentemente ristampato¹²¹. Roschini era il discepolo più importante del Cardinale Lépiciér da lui ricordato nella prefazione¹²² (scritta nel 1943 o 1944)¹²³.

¹¹⁶ Per farsi un'idea, si possono consultare G. M. ROSCHINI, *Maria Santissima nella storia della salvezza. Trattato completo di mariologia alla luce del Concilio Vaticano II*, vol. IV: *Il culto mariano*, Isola del Liri 1969, 497-450 ("Trattazioni generali"); HAUKE, *Introduzione alla Mariologia*, 331s.; Id., *Introduction to Mariology*, Washington 2021, 461-463.

¹¹⁷ DE FIORES, *Emilio Campana* (2012), 175.

¹¹⁸ ROSCHINI, Recensione in *Marianum* 1 (1939) 225-233 (226).

¹¹⁹ Vedi p. es. l'elenco scelto in HAUKE, *Introduction to Mariology* (2021), 461-463.

¹²⁰ Cfr. P. PARROTTA, *La cooperazione di Maria alla Redenzione in Gabriele Maria Roschini* (Collana di Mariologia 2), Lugano 2002, 15-24; vari interventi in *Marianum* 64 (2002) 549-606 (25° anniversario della morte di Roschini).

¹²¹ G. M. ROSCHINI, *Dizionario di Mariologia*, Roma 1960; ristampa Viterbo 2021.

¹²² ROSCHINI, *Prefazione*, XV.

¹²³ Il vol. I, con copyright del 1945, riporta a p. 720 la nota sulla stampa finita il 20 gennaio 1944 a Torino, mentre l'*imprimatur* della diocesi di Torino è del 14 giugno 1943, p. [IV].

5.3. Scopo e divisione dell'opera

Campana stesso descrive lo scopo della sua opera nella prefazione nel 1933 a Lugano, nella festa di santa Teresa del Bambino Gesù. «Il presente libro lo annunciai già da più di vent'anni nella prima edizione [...] di *Maria nel Dogma* [quindi nel 1909], del quale è il logico complemento. E molti di coloro che apprezzavano quel mio primo lavoro sulla Madonna, da allora in poi spesso mi scrissero per domandarmi: Quando manterrà la parola e ci darà anche *Maria nel Culto?*»¹²⁴.

Il primo volume è intitolato *Il Culto di Maria in sé e nelle sue manifestazioni liturgiche*. La prima sezione concerne «La dottrina intorno al culto di Maria in generale». L'esposizione inizia a stabilire la legittimità del culto mariano, contestato dai protestanti e specialmente dai Calvinisti (ben presenti in Svizzera). Il teologo tiene conto anche della critica dei Giansenisti¹²⁵ i quali tendevano a ridurre la dottrina e il culto della Chiesa all'antichità cristiana di modo che dopo sant'Agostino vi sarebbe stato soltanto un declino. Campana afferma che i Giansenisti avevano «deformata almeno in parte» la vera natura del culto mariano¹²⁶. Gli ideali dei Giansenisti, così possiamo aggiungere, si incontrano oggi con delle idee pseudo-ecumeniche che vogliono eliminare dalla vita della Chiesa tutto quello che si trova dopo l'epoca dei Padri o dopo il primo millennio. La riflessione sul culto mariano in generale si conclude con i frutti e la necessità della devozione mariana.

La seconda sezione del primo volume si concentra sui «tempi sacri a Maria»: le feste mariane, il sabato consacrato a Maria, i mesi mariani (maggio e ottobre).

La terza sezione, infine, presenta «Preghiere e Lodi in onore di Maria»: l'Ave Maria, l'Angelus¹²⁷, il Rosario, le Litanie mariane (particolarmente quelle Lauretane), il piccolo Ufficio della Madonna (una specie di breve liturgia delle ore, per completare il breviario o per l'uso anche dei laici), la Salve Regina e le altre Antifone mariane, l'orazione *Memorare* (che sottolinea l'esperienza che la Madre di Dio non abbandona i suoi devoti).

Il secondo volume è dedicato a *Il Culto di Maria nelle divozioni particolari, nei Sodalizi e nei Congressi Mariani*. Le devozioni particolari sono strutturate in cinque capitoli. Campana offre una struttura sistematica,

¹²⁴ CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, I (1945), XI.

¹²⁵ *Ibid.*

¹²⁶ *Ibid.*

¹²⁷ Vi è anche uno scritto a parte: E. CAMPANA, *L'Angelus*, Monza 1911, 21 pp. Estratto da *La Scuola cattolica*, Milano 39 (1911) 172-190.

«per non collocarle in lista alla rinfusa e casualmente... Così sono arrivato a parlare delle divozioni che si fondano in modo precipuo: 1° sulla misericordia di Maria; 2° sui suoi rapporti con Gesù Redentore; 3° sul suo potere di Mediattrice; 4° sulla sua Immacolata Concezione quale rifiuse nei tempi nostri di nuova luce; 5° e sugli oggetti che mostrano una particolare impronta di lei, quali sono lo scapolare, le reliquie, ed i santuari, meta di pellegrinaggi»¹²⁸.

È una struttura interessante che evidenzia anche il legame tra la dottrina mariana (per esempio sulla mediazione) e la devozione. È notevole per esempio che il teologo offra (già prima della consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria da parte di Pio XII il 31 ottobre 1942, quindi prima della notorietà del messaggio di Fatima a questo proposito) una panoramica di 64 pagine su «La divozione al Cuore Purissimo di Maria», vista soprattutto come esaltazione di Maria come «Mediattrice di tutte le grazie». Nella stessa ottica della mediazione universale, egli presenta anche la devozione a «Maria Regina dei cuori», imparentata con la festa Maria Regina introdotta da Pio XII nel 1954.

La presentazione delle devozioni particolari si conclude con quelle che portano, per così dire, l'«impronta» di Maria: lo Scapolare, le Reliquie e i Pellegrinaggi.

Dopo le devozioni particolari, Emilio Campana presenta alcune «pie Associazioni in onore di Maria»; ne sceglie due: «La Congregazione mariana per i giovani», proveniente dai gesuiti, e «Le Figlie di Maria». Con un sano patriottismo svizzero, egli nota che il primo gruppo di questa associazione femminile fu fondato a Friburgo in Svizzera da san Pietro Canisio e aveva un grande influsso anche a Lugano¹²⁹. Purtroppo egli salta le Confraternite mariane, forse per il fatto che non ne esistevano, a quanto pare, nella Val Colla¹³⁰.

5.4. L'importanza dei congressi mariani

L'ultima sezione è storicamente molto interessante: descrive i primi Congressi mariani. La descrizione è importante perché riporta gli inizi di una riflessione mariologica condivisa in congressi nazionali e internazionali. Egli inizia con il Congresso mariano nazionale dell'Italia a Livorno

¹²⁸ CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, I (1945), XIII.

¹²⁹ Cfr. CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, II (1945), 471-474.

¹³⁰ D. ADAMOLI, *Confraternite della Svizzera italiana*, vol. 2, Lugano 2015, nota tutte le 1155 Compagnie devote attive nelle parrocchie, e qui non compare la Val Colla.

nell'agosto del 1895, con particolare attenzione a Maria come modello della donna per rinnovare la famiglia e la società. Prosegue con il Congresso nazionale di Torino nel settembre del 1898 e il Congresso francese a Lione nel 1900. Sia il congresso di Torino sia quello di Lione erano stati preceduti, qualche anno prima (1895 a Torino e 1898 a Lourdes) da un congresso eucaristico. Qui in Svizzera è doveroso ricordare il primo Congresso mariano internazionale svoltosi a Friburgo nell'agosto del 1902. Poi Campana descrive gli esiti degli altri Congressi mariani internazionali: Roma (1904, per il cinquantesimo anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione), Einsiedeln (1906), Saragozza (1908), Salisburgo (1910, in Austria), Treviri (1912, Germania). Campana, alla fine, aggiunge ancora «alcuni Congressi mariani più importanti», tra i quali il Congresso bretone nel 1910 per studiare la Corredenzione di Maria e il grande Congresso nazionale belga del 1921 per studiare la mediazione universale della Madre di Dio¹³¹.

I Congressi mariani internazionali si fermarono con la Prima guerra mondiale e ripresero soltanto dopo la Seconda guerra mondiale, quando il francescano croato Carlo Balić organizzò a Roma il primo congresso della “Accademia mariana internazionale” che divenne poi la PAMI, cioè la *Pontificia Academia Mariana Internationalis*. La PAMI svolge, di solito, un tale simposio internazionale ogni quattro anni, il prossimo dei quali si svolgerà nel settembre dell'Anno Santo 2025 a Roma.

5.5. Il terzo volume mancante sullo sviluppo storico del culto mariano

Campana scrisse due volumi su *Maria nel culto cattolico*, ma intendeva scriverne ancora un terzo. Così si esprime nel 1933: «In un terzo volume (che speriamo non sia di là da venire) ho intenzione, se Dio mi darà vita e salute, di studiare il culto di Maria dal punto di vista genetico, voglio dire nel suo graduale sviluppo attraverso i secoli, quale ci è attestato dalla letteratura e dall'arte»¹³². Si noti il legame con l'opera *Maria nell'arte* che Campana stava preparando secondo la biografia anonima del 1945¹³³.

¹³¹ Campana possedeva i due volumi degli atti del convegno, oggi conservati nella Biblioteca Salita dei Frati a Lugano: *Mémoires et rapports du Congrès Marial tenu à Bruxelles, 8-11 septembre 1921*, 2 voll., Bruxelles 1922.

¹³² CAMPANA, *Maria nel culto cattolico*, I (1945), XIII.

¹³³ *Don Emilio Campana* (1945), IX.

Un mese prima della sua morte, il mariologo ticinese rispose all'ampia recensione di Gabriele M. Roschini a proposito della sua opera *Maria nel culto cattolico* e alla quarta edizione di *Maria nel dogma cattolico*. Propose a Roschini di completare il terzo volume di *Maria nel culto*. «L'idea di un volume che tratti lo sviluppo genetico del culto a Maria, che tanto mi ha lusingato e mi lusinga, ritengo che ormai resterà per me una semplice visione da monte Nebo¹³⁴. Le mie forze declinano, e sento che mi resta più poco da fare. Sarà un bel compito per Lei!»¹³⁵.

Roschini, infatti, ha scritto un ampio volume sul culto mariano. Dopo una breve introduzione sistematica sul culto mariano considerato in sé stesso, egli espone soprattutto il culto mariano nel suo sviluppo storico, dalle radici nei Vangeli fino al XX secolo. Praticamente, questo volume corrisponde perfettamente al progetto di Emilio Campana, benché l'autore non renda esplicita questa coincidenza. Il testo è apparso, però, soltanto nel 1969, quindi 30 anni dopo la visione da monte Nebo, per così dire¹³⁶.

6. L'impatto di Emilio Campana sulla mariologia

Con la pubblicazione di *Maria nel dogma cattolico*, sin dal 1909, don Emilio Campana gode di una fama internazionale, soprattutto tra gli studiosi di mariologia. Nel 1912 appare un'edizione aggiornata di *Maria nel dogma*, in tre volumi, in lingua francese¹³⁷. Nel 1914, un parroco tedesco della diocesi di Magonza (Mainz), stava già avviando la stampa per la traduzione tedesca, ma purtroppo la pubblicazione fu resa impossibile dalle turbolenze della Prima guerra mondiale¹³⁸. Una traduzione spagnola da parte dell'Accademia mariana di Lérida era in corso nel 1926, ma anche qui non si giunse alla stampa¹³⁹.

¹³⁴ Nota (di Hauke): dal monte Nebo Mosè poté vedere la Terra promessa, senza potere entrare (Dt 34).

¹³⁵ E. CAMPANA, *Lettera a G.M. Roschini* (1939), citata in [ROSCHINI], *La morte del prof. Emilio Campana*, in *Marianum* 1 (1939) 354s.

¹³⁶ G. M. ROSCHINI, *Maria Santissima nella storia della salvezza*, vol. IV: *Il culto mariano*, Isola del Liri 1969.

¹³⁷ E. CAMPANA, *Marie dans le dogme catholique*, 3 voll., Montréjeau 1912, 1913, 1913, VIII, 413 pp., 633 pp., 432 pp.

¹³⁸ Vedi sopra, nota 3.

¹³⁹ Vedi sopra, nota 3.

Un anno prima della sua morte, nel 1938, Emilio Campana «fu eletto Membro dell'Accademia dell'Immacolata a Roma», una nomina prestigiosa al suo tempo¹⁴⁰. Campana aveva in preparazione anche una grande opera riguardante *Maria nell'arte* oltre a un saggio su *La Mariologia di san Francesco di Sales*. «Purtroppo la morte prematura non consentì al cantore di Maria questi nuovi ossequi degni della sua penna. Di essi restano solo gli scritti preparativi»¹⁴¹.

Uno studioso ticinese e canonico della basilica di S. Giovanni in Laterano a Roma, P. Alfonso Codaghengo (1882-1965), scrisse un necrologio su L'Osservatore Romano sotto il titolo *La scomparsa di un illustre teologo ticinese*¹⁴². Nel decimo anniversario della sua morte, nel 1949, vi fu una commemorazione nella chiesetta di Signôra con un omaggio pubblicato sul *Monitore Ecclesiastico dell'Amministrazione Apostolica Ticinese*¹⁴³. Nel medesimo anno, Antonio Piolanti (1911-2001), professore di Dogmatica e (più tardi) primo Rettore dell'Università Lateranense, scrisse un articolo per l'*Enciclopedia cattolica* in cui lo chiama «distinto mariologo» a causa delle sue due «notissime opere» (*Maria nel dogma cattolico*, *Maria nel culto cattolico*)¹⁴⁴.

Il dizionario mariologico più ampio della storia, il *Marienlexikon*, descrive Campana (nel 1988) come «mariologo famoso»: «i suoi scritti facevano parte dei manuali più usati di mariologia»¹⁴⁵. Ne parla anche il teologo milanese Francesco Scanziani nella *Storia della mariologia italiana* più recente (del 2012)¹⁴⁶.

Come esempio della ricezione possiamo citare san Massimiliano Kolbe: in una lettera del 1940, il francescano polacco segnala alcuni titoli

¹⁴⁰ Don Emilio Campana (1945), IX.

¹⁴¹ *Ibid.*, IXs. Oggi, nella biblioteca diocesana di Lugano che ha accolto i libri di Campana, non c'è traccia di questi scritti preparatori.

¹⁴² A. CODAGHENGO, *La scomparsa di un illustre teologo ticinese*, in L'Osservatore Romano, 22 giugno 1939, 4; vedi anche *Id.*, *Storia religiosa del Cantone Ticino*, vol. II, Lugano 1942, 52-54, una presentazione che dipende molto da necrologio di POMETTA (sul *Giornale del Popolo*). Cfr. A. GHIRINGHELLI, *Alfonso Codaghengo*, in *Dizionario storico della Svizzera (DSS)*, versione del 24.10.2000. Online: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/023999/2000-10-24/>, consultato il 12.09.2024.

¹⁴³ ROVELLI, *Commemorazione del Teologo Dr. Emilio Campana*.

¹⁴⁴ A. PIOLANTI, *Campana, Emilio*, in *Enciclopedia cattolica*, III, Città del Vaticano 1949, 449.

¹⁴⁵ O. STEGMÜLLER – (O. BAIER), *Campana*, in *Marienlexikon* 1 (1988) 643. Vedi già O. STEGMÜLLER, *Campana*, in *Lexikon der Marienkunde* 1, Regensburg 1967, 1047.

¹⁴⁶ F. SCANZIANI, *Il manuale di mariologia dagli inizi dell'ottocento al Vaticano II*, in E. BOAGA – L. GAMBERO (a cura di), *Storia della mariologia*, vol. 2, Roma 2012, 783-816 (792s.).

mariani, tra i quali: «Un volume italiano che supera le mille pagine è *Maria nel dogma cattolico* del Campana»¹⁴⁷. L'antologia *Testi mariani del secondo millennio*, nel volume sul XX secolo, riporta un assaggio degli scritti mariani di Campana con una breve introduzione storico-biografica di Stefano De Fiores (2012)¹⁴⁸.

Troviamo il resoconto forse migliore dei pregi e dei limiti della mariologia di Campana nell'ampia recensione di Roschini, apparsa poco prima della morte del canonico, e nel necrologio dello stesso Roschini dopo la scomparsa del suo collega ticinese. Ne risulta una frequente e cordiale corrispondenza tra Campana e Roschini. La recensione ampia e precisa di Roschini del 1939 non riporta soltanto degli elogi, ma anche delle critiche puntuali. Campana era riconoscente delle critiche perché altrimenti la recensione avrebbe il carattere di un necrologio¹⁴⁹. Roschini indica alcuni limiti sistematici e alcune piccole sviste storiche, ma presenta i volumi recensiti (*Maria nel dogma*, *Maria nel culto*) come «un vero monumento... più duraturo del bronzo»¹⁵⁰. È chiara per lui la «fama mondiale» del mariologo ticinese¹⁵¹. Roschini conclude la sua recensione (quando Emilio Campana era ancora in vita) con l'auspicio di un mariologo italiano (Fausto M. Mazza) che si presta bene anche come conclusione del nostro studio: «Che codesta armoniosa “Campana di Maria” continui ancora a suonare, infaticabilmente, alla gloria di Colei, che tutte le genti debbono proclamar beata»¹⁵².

L'eredità teologica di don Emilio Campana (1874-1939)

¹⁴⁷ SK 906 (vedi gli scritti di Kolbe in <http://www.miliziaimmacolataitalia.it>). L'edizione ipotizza l'edizione quarta del 1936 (*ibid.*, nota 7). Cfr. S. DE FIORES, *La consacrazione all'Immacolata secondo P. Kolbe*, in *Miscellanea francescana* 85 (1985) 476-507 (481, nota 7). De Fiores non segnala alcuna dipendenza di Kolbe da Campana riguardante la consacrazione all'Immacolata, come invece sostengono STEGMÜLLER – BAIER, *Campana*.

¹⁴⁸ DE FIORES, *Emilio Campana* (2012).

¹⁴⁹ Vedi le citazioni dalla corrispondenza in [ROSCHINI], *La morte del prof. Emilio Campana*, 354.

¹⁵⁰ ROSCHINI, Recensione, in *Marianum* 1 (1939) 225.

¹⁵¹ [ROSCHINI], *La morte del prof. Emilio Campana*, 354.

¹⁵² ROSCHINI, Recensione, in *Marianum* 1 (1939) 233.